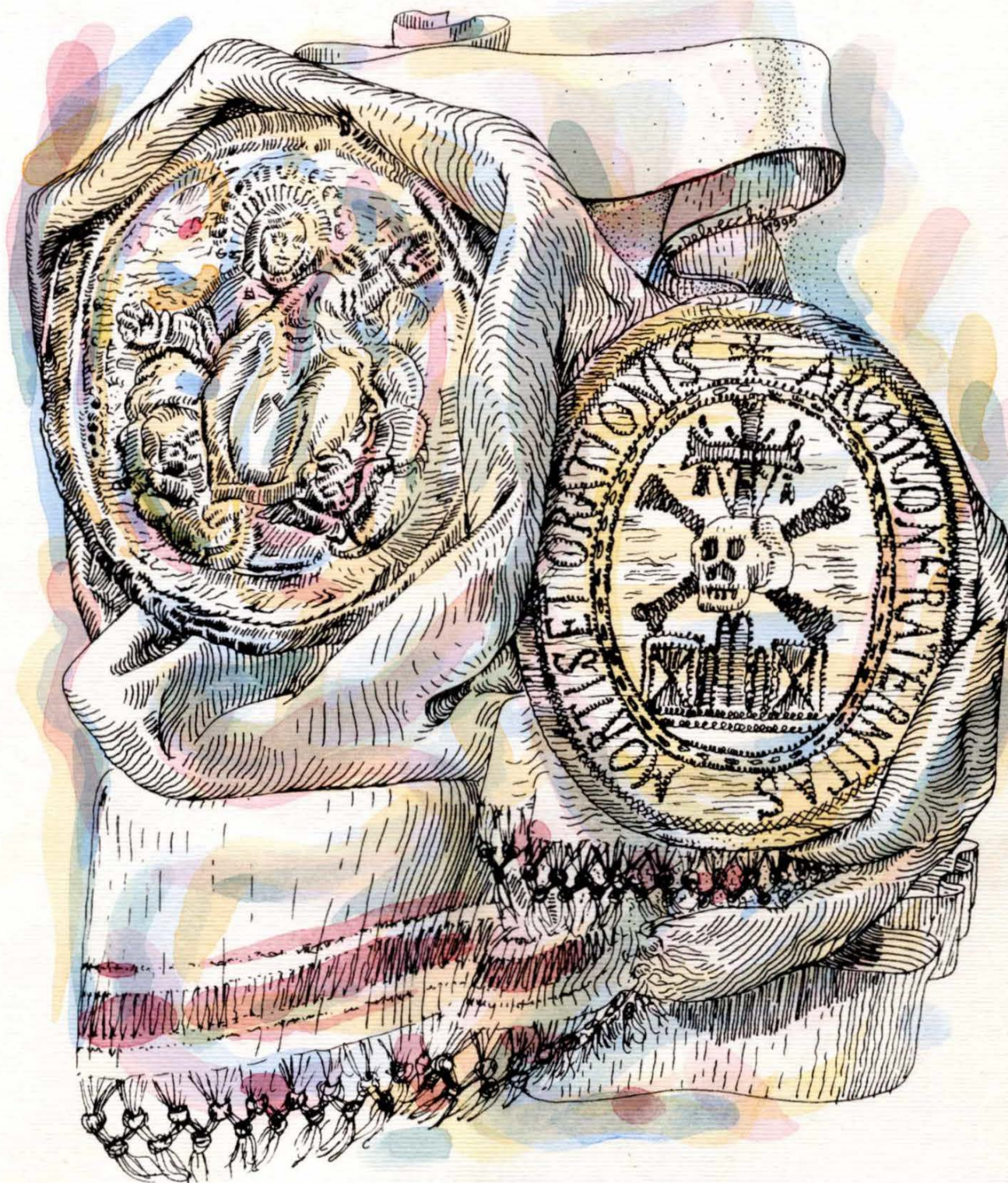


MATTEO STUPPIELLO

LA REALTÀ CONFRATERNALE A CERIGNOLA (SECC. XVI - XX)



AMMINISTRAZIONE COMUNALE - ASSESSORATO PUBBLICA ISTRUZIONE E CULTURA

CENTRO STUDI E RICERCHE "TORRE ALEMANNNA"
ARCHEOCLUB D'ITALIA SEDE DI CERIGNOLA
Via S. Martino, 42 - Tel. (0885) 421203

MUSEO ETNOGRAFICO CERIGNOLANO (1979)
Viale G. Di Vittorio, 70 - Tel. 0885 / 421203
Apertura: ottobre - marzo, sabato 17.00 - 19.00
aprile - settembre, giovedì e sabato 19.00 - 21.00

104
200
Salvechhi

REFERENZE FOTOGRAFICHE:

Tav. I foto 1 - 2; Tav. II 4 - 6; Tav. III 1 - 4; Tav. IV 5 - 6; Tav. V 7 - 10; Tav. VI 1 - 3; Tav. VII 4 - 6; Tav. VIII 8; Tav. IX 1 - 3; Tav. X 4 - 5; Tav. XI 3, 4; Tav. XII 3 - 4; XIII 1, 3 - 4; Tav. XIV 5 - 6; Tav. XV. 1 - 4; Tav. XVI 5 - 8; Tav. XVII 1 - 4; Tav. XVIII 5, 7, 8; Tav. XIX 1 - 2, 4 - 5; Tav. XXI 1 - 9 foto Matteo Stuppiello - Archivio Matteo Stuppiello.

Tav. I 3; Tav. VII 7; Tav. XI 1 - 2; Tav. XIII 2; Tav. XVIII 6; Tav. XIX 3; Tav. XX 6 (riproduzioni tratte da originali - Archivio Matteo Stuppiello).

Rielaborazione grafica del prof. Salvatore Delvecchio, acquerellata dall'autore. Il disegno riproduce due "piastre": una dell'Arciconfraternita di Maria SS.ma Assunta in Cielo, l'altra di quella del Purgatorio. La prima è in argento dorato, lavorato a stampo; reca l'effigie della Vergine; è cucita sulla fascia ("tracolla") posta in diagonale sulla "mozzetta"; è appartenuta al Confratello Salvatore Ciffo ed è stata donata al Museo dal figlio Michele, il 27.2.1988. La seconda "piastro" è ricamata in seta colorata; reca la simbologia della Morte con le due Clessidre; è cucita, come l'altra, sulla fascia...; è stata donata al Museo dal Confratello, Giuseppe Lorusso, proprietario della stessa, il 5.9.1977. La "piastro" e la "tracolla" dell'Arciconfraternita di Maria SS.ma Assunta in Cielo, sono state esposte, con altri materiali sulle Confraternite appartenenti al Museo Etnografico Cerignolano, nella Mostra foto-documentale "Confraternite arte e devozione in Puglia dal Quattrocento al Settecento" allestita presso la Pinacoteca Provinciale di Bari dal 9 ottobre al 27 novembre 1994; ad iniziativa del Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia sotto la prestigiosa guida dell'allora Presidente, Prof.ssa Liana Bertoldi Lenoci unitamente alla Dott.ssa Clara Gelao, Direttore della Pinacoteca Provinciale. Parte dei nostri materiali in esposizione alla suddetta mostra sono stati pubblicati nel corposo Catalogo: AA.VV., *Confraternite arte e devozione in Puglia dal Quattrocento al Settecento*, Electa - Napoli, 1994, a cura di Clara Gelao.

La mostra sulle confraternite a Cerignola allestita dal Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", dalla Sede locale dell'Archeoclub d'Italia e dal Museo Etnografico Cerignolano che ha dato vita alla riedizione della presente pubblicazione, costituisce il punto di arrivo della ricerca trentennale del recupero del materiale testimoniativo di storia e di cultura locale e quindi anche nel caso presente, di cronaca spicciola e delle litigiosità quotidiane degli associati in congregazione a danno degli altri valori morali e sociali previsti dagli Statuti.

È quindi, la mostra, l'aspetto migliore e decantato della storia che si è consegnata nei «materiali» destinati a sfumare nel nulla e nell'oblio ma che, appunto, recuperati l'uno dopo l'altro, giorno dopo giorno sino ad oggi (la prima mozzetta fu recuperata il 12 aprile 1970) acquistano impensate risonanze e narrano così uno dei molteplici aspetti in cui oggi si inverte la storia locale.

La storia che ha da supporto alla Mostra (in parte registrata in queste pagine) è anche un graffito della personalità dell'autore e della sua vocazione a fermare il degrado e la conseguente dispersione dell'insieme vario delle testimonianze materiali.

È in queste solamente che rivive il passato che va «ad ogni costo» (parole di Stuppiello) conosciuto, difeso, tutelato integralmente conservato, valorizzato e divulgato. La difesa dei beni culturali, materiali ed ambientali, è difesa della memoria delle Persone che hanno dato parte di sé agli altri, donandolo in eredità, in nome della continuità della vita e delle esperienze comuni delle comunità civili.

Questa Sua "capacità di presenza là dove si forma l'opinione pubblica, l'educazione al rispetto della verità della denuncia quando occorre" è il comportamento rigoroso che porta alla scoperta, al recupero e alla difesa, ad ogni costo, dei segni materiali del tempo alle nostre spalle.

Queste righe sono altresì occasione per ringraziare l'Amministrazione Comunale e l'Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura, prof.ssa Rossella Rinaldi, per la collaborazione data al centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", alla sede locale dell'Archeoclub d'Italia e al Museo Etnografico Cerignolano patrocinando la presente pubblicazione.

Lo studio costituisce un primo fondamentale disegno storico riferito alle Confraternite, e, rispetto alla precedente edizione risulta arricchito di 21 Tavole illustrative riproducenti interni ed esterni delle cappelle e chiese parrocchiali confraternali, di immagini sacre, di abiti delle nove Confraternite, di foto riproducenti processioni, altari...

Preceduta da una breve ma essenziale presentazione dell'Assessore alla Cultura è seguita da una a carattere storico-panoramica sulle confraternite della prof.ssa Liana Berdoldi Lenoci dell'Università di Trieste, che qui si ringrazia vivamente.

Va infine fatto il nome di Michele Divito, collaboratore comprimario delle suddette istituzioni culturali dall'86, cui va il merito dell'allestimento della Mostra, dai panni sulle pareti, ai manichini in legno a vista lavorato a secco.

Prof. Salvatore Delvecchio

È con vero piacere che accolgo l'invito ad accompagnare con una nota personale questa riedizione, che attesta nella produzione storica locale il consueto rigore scientifico e documentario che connota l'attività di Matteo Stuppiello. Ne emerge con precisione, infatti, non solo la realtà confraternale, corredata di un ricco apparato storico e fotografico, bensì anche un interessante spaccato della realtà socio-economica di Cerignola, nel suo evolversi, in particolare, negli ultimi due secoli.

Abbiamo quì, dunque, la testimonianza dell'impegno instancabile di studioso e custode del patrimonio storico documentario della nostra Città portato avanti dal benemerito autore di questa preziosa pubblicazione.

ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE E CULTURA

Prof.ssa Rossella Rinaldi Terenzio

Nel presentare la ricerca sulle confraternite di Cerignola, svolta del prof. Matteo Stuppiello, riteniamo doveroso e corretto inquadrare questo lavoro con alcune chiarificazioni - premessa che ci sembra indispensabile, per meglio comprenderne l'importanza ed evidenziare che questo suo lavoro non è un divertissement occasionale, di corto respiro locale, ma qualcosa di diverso, che si inserisce in un filone di studi ben preciso e di respiro internazionale.

Non esistono, infatti, le confraternite di Cerignola ma "le confraternite come fenomeno associativo universale": fenomeno del quale le associazioni di Cerignola fanno parte e dal quale, forse, si possono distinguere per qualche peculiarità riveniente dall'ambiente culturale, politico e socio-economico nel quale si sono formate.

L'area di studi riguardanti l'associazionismo laicale nella sua specificità, riferita alle confraternite, è area vastissima nell'ambito territoriale, perché comprende tutto il mondo euro-asiatico e cristiano del bacino del Mediterraneo, e lunghissima, come arco temporale, perché istituzione testimoniata già nel mondo romano, poi romano-cristiano, come ci è stato insegnato dai maestri del diritto, il prof. Gennaro Mario Monti ed il prof. Francesco Maria De Robertis.

Occuparsene, oggi, è impresa estremamente difficile e quanto mai utile. È impresa difficile perché le confraternite hanno subito, con l'andare dei secoli, mutamenti, trasformazioni e restrizioni, sia da parte delle autorità laiche sia da parte di quelle ecclesiastiche, che le hanno profondamente trasformate, in negativo, privandole del primitivo, confraternale slancio devozionale, caritativo ed assistenziale.

Le conseguenze di ciò sono state sovente la perdita dei loro archivi, delle loro testimonianze architettoniche - cappelle, oratori, altari..., delle loro testimonianze riguardanti la committenza iconografica - dipinti, statue, stendardi..., dei manufatti liturgici - ostensori, calici e quant'altro mai di uso quotidiano, non esclusi gli abiti.

Non sempre tale perdita è stata incidentale o dovuta all'usura del tempo: purtroppo, anche in tempi recentissimi fino all'oggi, grande è la responsabilità delle autorità, sia laiche che ecclesiastiche a tutti i livelli, per il disinteresse nei riguardi di un patrimonio artistico, archivistico e di oggettistica devozionale, il cui spessore artistico e valore testimoniale è ancora ignorato. Solo recentemente alcuni coraggiosi, attraverso le mostre di Genova, Palermo e, ultima solo in ordine di tempo, quella presso la Pinacoteca Provinciale di Bari (9 ottobre - 27 novembre 1994), promossa dal Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia, sono andati contro corrente nel tentativo di sensibilizzare al problema della tutela e della conservazione le Soprintendenze competenti.

La mostra pugliese, oltre ad essere il punto di arrivo di una ricerca, che prese l'avvio negli anni '80, sotto la guida del Prof. Cosimo Damiano Fonseca, è stata, soprattutto, il pretesto per mostrare a tutti e dimostrare agli scettici quale cospicuo patrimonio di cultura e di arte le confraternite possedessero e come tale patrimonio fosse privo di qualsiasi tutela, fatta eccezione quella dell'ostruzionismo ai prestiti dei sedicenti responsabili d'occasione.

In questa temperie di ricerche complesse per la molteplicità degli aspetti, che possono essere considerati, studiati ed evidenziati; difficili per la tipologia delle fonti documentarie da considerare - pergamene, registri, chiese ed oggetti... -, della più svariata natura per lunghi archi di tempo e vaste aree, si inserisce la ricerca del prof. Stuppiello.

Siamo in presenza, quindi, di un tassello, che forma il mosaico di una secolare storia di devozione e di assistenza, che l'autore, sulla scorta di documenti inediti, faticosamente rintracciati, letti ed analizzati, ci offre: è un tassello, oserei dire, policromo perché composto di varie sezioni.

L'analisi infatti, dei documenti gli ha consentito di costruire una prima parte che riguarda la progressiva istituzione delle confraternite a Cerignola, iniziando dal secolo XVI con una fondazione importante, quella della confraternita dell'Orazione e Morte, ad opera dei Gesuiti nella seconda metà del '500. È espressamente significativo che la prima confraternita del paese assolve principalmente ed abbia come scopo fondamentale l'assistenza ai moribondi ed ai morti, sia sul piano spirituale che materiale, perpetuando il plurisecolare filo rosso dell'assistenza funeraria e di suffragio di antica matrice romana. I documenti, studiati dal prof. Stuppiello, gli consentono di testimoniare l'operato della fratellanza anche nel secolo XVII, alla quale si affiancherà successivamente quella di S. Giacomo. La povertà di istituzioni di questi due secoli scompare nel 1700, secolo durante il quale il culto mariano carpisce in toto la devozione dei credenti, che daranno vita a quattro confraternite mariane: Maria SS.ma del Carmine (1722), Maria SS.ma Assunta (1729), Maria SS.ma Addolorata e S. Maria della Pietà (1786).

Stranamente tardive, nel secolo XIX, le fondazioni delle confraternite del SS.mo Sacramento, di Maria SS.ma del Rosario e di S. Rocco: abbastanza disueta quelle di S. Matteo Evangelista nel nostro secolo.

Lo studio è ricco di citazioni documentarie, che consentono di toccare con mano il susseguirsi degli avvenimenti, che portarono alla nascita della fratellanza; creata la base storica certa, indispensabile e scientificamente corretta, quale è questa che presentiamo, l'indagine prosegue evidenziando i riconoscimenti che le autorità religiose concessero alle fratellanze di Cerignola quali attestazioni della loro attiva devozione e carità: l'aggregazione alla confraternita madre di Roma per quella dell'Orazione e Morte, alias Purgatorio; il successivo titolo di arciconfraternita per la medesima e per quella di Maria SS. ma Assunta. Le chiese di entrambe le confraternite saranno dichiarate anche Basiliche per il Giubileo del 1826.

L'originalità della ricerca del prof. Stuppiello ci sembra importante perché è un'analisi attenta e scrupolosa, anche, del rovescio della medaglia, cioè dell'aspetto negativo presente nella vita confraternale a Cerignola.

Di notevole spessore e documentati risultano essere le tensioni ed i contrasti all'interno delle associazioni, che ne limitarono l'attività assistenziale. Tale situazione risalta già nella Visita Apostolica del Cardinale Orsini nel 1677: controllò attentamente ogni cosa e richiamò all'ordine tutti con un severo sermone.

Nel 1813 sarà la confraternita dell'Addolorata ad invischiarsi in un contrasto interno, ove due gruppi di potere non risparmiarono le denunce e le accuse. La perniciosità della situazione comportò lo scandalo grave della sospensione della confraternita, che riprenderà le sue attività solamente nel 1818. Anche la confraternita del Purgatorio incorrerà nell'interdetto per mala amministrazione nella prima metà del secolo scorso.

L'autore della ricerca osserva come i dettami statutari siano stati sovente, grossolanamente disattesi e come i Vescovi siano stati costretti ad intervenire severamente richiamando all'ordine i neghittosi. La serie di richiami e di editti, riportati nel lavoro, ci sembrano particolarmente interessanti per la felice scelta a nostro avviso di grande attualità.

Amara la conclusione di un osservatore competente ed attento quale è il prof. Stuppiello, il quale evidenzia come le confraternite di Cerignola non abbiano saputo, a causa della loro litigiosità, inserirsi positivamente nel sociale, costruendo un migliore rapporto tra uomini di cultura e ceti diversi e venendo, quindi, meno allo scopo primario delle confraternite, quello di educare all'uguaglianza ed alla solidarietà perché tutti i fratelli in Cristo: sembrano aver rappresentato solo una sterile istituzione, i cui slanci devozionali iniziali non hanno ancora dato una copiosa messe di frutti. Auguriamoci che gli illuminati messaggi del Concilio Vaticano II e lo spirito di Papa Giovanni, che lo pervade, consentano quel salto di qualità che il moderno ideale cristiano impone.

Il lavoro del prof. Stuppiello, al di là della sua serietà sul piano scientifico, può essere considerato anche un prezioso punto di partenza per ulteriori approfondimenti, incrociati ed interdisciplinari, che consentano altri incisivi apporti alla conoscenza della storia di Cerignola e dei suoi rapporti con il contesto provinciale, regionale e nazionale in un percorso a doppio senso, dal particolare al generale e viceversa: unico percorso che consente di scrivere una storia con una metodologia scientificamente valida e costruttiva.

Prof.ssa Liana Bertoldi Lenoci
Università di Trieste
Centro Ricerche Storia Religiosa in Puglia

Pubblicazioni del Centro

- 1) L. BERTOLDI LENOCI, *Le confraternite di Alberobello SS. Sacramento e SS. Cosma e Damiano*, Putignano (Ba) 1987.
- 2) L. BERTOLDI LENOCI, *Evoluzione storica ed aspetti socio-religiosi delle antiche confraternite di Gioia del Colle*, in «Conversazioni di Storia Gioiese», a cura di M. GIRARDI, II serie, Fasano (Br) 1988.
- 3) AA.VV. *Le confraternite pugliesi in età moderna*, a cura di L. BERTOLDI LENOCI, Fasano (Br) 1988.
- 4) AA.VV. *Le confraternite pugliesi in età moderna 2*, a cura di L. BERTOLDI LENOCI, Fasano (Br) 1990.
- 5) L. BERTOLDI LENOCI, *Il sinodo di Giovinazzo (1566)*. Studio e testo, a cura di G. PINTO, Fasano (Br) 1990.
- 6) C. MACI, *Le confraternite della città e della diocesi di Lecce*, Fasano (Br) 1990.
- 7) V. MUSARDO TALÒ, *Il Monastero di Santa Chiara a Grottaglie*, Lecce 1992.
- 8) A. LATORRE, *Le confraternite di Fasano in età moderna*, Fasano (Br) 1993.
- 9) V. MUSARDO TALÒ, *Il francescanesimo nella devozione dei santini*, Lecce 1992.
- 10) AA.VV. a cura di C. GELAO, *Confraternite arte e devozione in Puglia (secc. XV-XVIII)*, Electa, Napoli 1994.
- 11) AA.VV., a cura di L. BERTOLDI LENOCI, *Confraternite, Chiesa e Società. Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, Fasano 1994.
- 12) A. RUBINO, *Le confraternite laicali a Taranto dal XVI al XIX secolo*, Fasano (Br) 1995.
- 13) M. PASCULLI FERRARA, *Dipinti ed affreschi barocchi nelle chiese di Foggia*, Foggia 1995.
- 14) V. MUSARDO TALÒ, *Il Monastero del Cuore Trafitto a Manduria (1894 - 1994)*, Lecce 1995.
- 15) V. MUSARDO TALÒ, *San Gaetano Thiene; culto e devozione popolare nel Tarantino*, Mottola (Ta) 1995.

Collana «Studi diversi»

- 1) L. Del Vecchio, *Saggezza popolare tra sacro e profano. Proverbi, detti e canti di Sant'Agata in Puglia*, Bari 1991.
- 2) A. DONINI, *Una lezione di storia*, a cura di L. Lenoci, Bari 1992.

MATTEO STUPPIELLO

La realtà confraternale a Cerignola (secc. XVI - XX)¹

Progressiva istituzione delle confraternite

1 - XVI secolo

La più antica confraternita operante a Cerignola è quella della Orazione e Morte, o del Purgatorio, fondata dall'Ordine religioso dei PP. Gesuiti. Alcuni Padri, su invito della Contessa D. Anna Mendoza, moglie di D. Carlo Caracciolo, Conte di Sant'Angelo dei Lombardi e Cerignola, giunsero nel nostro feudo nel 1578 e vi fondarono il primo Collegio gesuitico in Puglia con l'annessa Chiesa eretta poco distante dalla porta principale di accesso al Borgo medievale².

Tale istituzione veniva giustificata dalla politica gesuitica che tendeva a conciliare "[...] una prevalente ispirazione religiosa e la ricerca di un sostegno, o, meglio, di una solidarietà sociale fra i ceti più facoltosi della città [...] acciocchè coll'autorità e limosine loro [...]"³ creassero e sostenessero tale associazione. La nostra viene considerata una confraternita di nobili, "[...] un'esemplare Congregazione de' più civili terrazzani [...]"⁴, "[...] una Arciconfraternita sì illustre numerosa di Gentiluomini [...]"⁵, "[...] composta nella maggior parte di galantuomini, e proprietari [...]"⁶.

Non pochi i dubbi riguardo l'anno preciso della fondazione, certamente da collocare tra il 1578 e il 1592, periodo di permanenza dei Gesuiti a Cerignola prima che, soppresso il Collegio, si trasferissero definitivamente a Barletta (1592). L'arco di tempo viene ristretto agli anni 1578-1582 quando si tiene in conto l'elemento scultoreo-epigrafico che orna il frontone del portale di ingresso della Chiesa: una data 1578, uno stemma, quello della Morte, che farebbero pensare all'intitolazione della Chiesa stessa⁷.

In un documento del 1599, tra l'altro, si dice che essa, composta di facoltosi cittadini, che con i loro contributi avevano fondato un Monte di Pietà, oltre a provvedere ai bisogni dei poveri, contribuiva a varie spese come, per esempio, nel 1599 alla riparazione della malconcia Chiesa di S. Pietro, Chiesa Matrice dell'Arcipretura Nullius di Cerignola⁸, che richiese il concorso di tutti i cittadini⁹.

2 - XVII secolo

In questo secolo, accanto alla confraternita del Purgatorio, è documentata la presenza di una confraternita e di una Cappella intitolata a S. Giacomo, attestata in un atto notarile, redatto in Cerignola il 30 gennaio 1634 dal notaio Giantomaso Antonelli della medesima città¹⁰: in esso la Cappella di S. Giacomo, rappresentata dal Priore della predetta confraternita Vito de Bailo, concede in enfiteusi ad un certo Giovanni Tomaso Longo una versura e un quarto di terreno seminativo in località "u' cannitu" con l'impegno, da parte di detto contraente, a versare alla Cappella un canone annuo di 15 carlini.

Va senz'altro messo in luce che, a tutt'oggi, questo è l'unico documento nel quale si menziona l'esistenza di una confraternita intitolata a S. Giacomo; per la ubicazione della Cappella ci rifacciamo ad un documento del 1593¹¹: si tratta dell'elenco delle messe che si celebravano nelle diverse Cappelle dell'ex Chiesa Madre in suffraggio dei Benefattori. Nella stessa Chiesa Matrice si celebrava la solennità del Santo il 25 luglio e questo già nel 1580¹².

3 - XVIII secolo

Il quadro della presenza confraternale a Cerignola si amplia nel Settecento registrando l'istituzione di altre quattro confraternite mentre si mantiene l'attività per quella già menzionata del Purgatorio: si tratta delle confraternite di Maria SS.ma del Carmine, di Maria SS.ma Assunta in Cielo, di Maria SS.ma Addolorata e di Santa Maria della Pietà.

- La confraternita di Maria SS.ma del Carmine risulta già presente nel 1722, come si rileva da un registro dei defunti¹³ nel quale, all'anno suddetto, si attesta la sepoltura nella Chiesa del Carmine del "fratello" Francesco Perrone di Cerignola; lo stesso avviene nel 1724 per Nicola Priego e nel 1726 per Francesco Russo ambedue di Cerignola. Dallo stesso registro dei defunti¹⁴ rileviamo che il 15 marzo 1730 viene seppellito un altro "Fratello del Carmine", Domenico Viggiano di anni 40, nella congregazione dei Morti "con licenza del Reverendissimo Signor Arciprete" poichè la loro Chiesa era stata "destrutta" (dal terremoto)¹⁵.

La Chiesa del Carmine con il Convento adiacente era stata costruita nel 1576 dai PP. Carmelitani¹⁶, in origine intitolata a "S. Maria fuori le mura, e a S. Anna"¹⁷. I Carmelitani furono successivamente allontanati con decreto di soppressione il 23 gennaio 1808¹⁸, in seguito alle leggi francesi: per questo non sembrerebbe azzardato ipotizzare che anche la istituzione della confraternita sia stata voluta dai medesimi Padri.

- La confraternita di Maria SS.ma Assunta in Cielo viene citata per la prima volta nel 1729¹⁹: ancora dai registri dei defunti²⁰ risulta seppellito nella Cappella dell'Assunta il "fratello" Donato Strafile: così nel 1746 Sebastiano di Nuzzo di Cerignola²¹ ed altri negli anni successivi.

Da una conclusione del gennaio 1741²² veniamo a sapere che con "elargizioni" di Fratelli, Sorelle e Benefattori è stata ultimata la costruzione della Chiesa e di cinque case adiacenti: Priore è Mastro Nicolò Di Mito (ricco costruttore), assistenti alla fabbrica Aniello Giannatempo e Giuseppe Mininno; sottoscrivono il documento ben 37 confrati. Tale Chiesa veniva a sovrapporsi, sostituendola o ampliandola, ad una Cappella posta fuori del Borgo medievale, sulla strada per Melfi, a maggiore glorificazione della Vergine Titolare, la cui solennità cadeva il 15 agosto²³.

La confraternita, infatti, nel XVIII secolo registrava rendite provenienti da lasciti di benefattori e di confratelli, per le quali veniva tassata per once 43.20 e che indubbiamente consentivano una certa agilità di azione²⁴.

Solo nel 1749 la confraternita di Maria SS.ma Assunta in Cielo chiede ed ottiene il Regio Assenso²⁵, in ottemperanza alle norme dettate in materia nel Concordato fra Re Carlo III di Napoli e il Papa Benedetto XIV: 77 i firmatari della richiesta.

Secondo una iscrizione tombale²⁶, presente nella Chiesa, nel 1789 viene costruito un sepolcro per i Confratelli.

- Del 1726 è la lastra tombale che chiudeva l'accesso alla cripta, sottostante la Chiesa del Purgatorio, per la sepoltura dei sodali: incisive le parole dell'iscrizione su tre linee "NEMINI PARCAM / UNA NON UNI SED OM/NIBUS O(M)NIA. A(N)NO. D(OMINI). 1726"²⁷.

Notevole il patrimonio, senz'altro fra i maggiori della città, registrato nel 1742 per la confraternita del Purgatorio: si tratta di beni immobili e capitali per i quali veniva fissata una tassazione per once 735.09, ridotte a 358.13 1/4, dopo aver considerato i "Pesi da dedursi"²⁸.

La confraternita fa richiesta ed ottiene il Regio Assenso nel 1754, presentando le regole e la supplica sottoscritte da 60 confratelli²⁹; il riconoscimento legale giunse nel 1758³⁰ per atto del notaio Giuseppe Coccia di Cerignola.

- La confraternita di Maria Santissima Addolorata viene costituita ed ottiene il Regio Assenso nel 1786³¹, su richiesta sottoscritta da 69 confratelli, per la maggior parte "letterati"³². La confraternita si insedia nella Chiesa dell'Addolorata, posta fuori del Borgo sulla strada per il Gargano: la Chiesa già intitolata a S. Lucia vergine e martire, era in origine una Cappella gentilizia, eretta nel XVIII secolo dai fratelli Giuseppe e Felice Cavallo³³. Un altro esponente della medesima famiglia, il Can. D. Domenico, fu il fondatore della confraternita³⁴, nella quale si attesta, nel 1813 anche la presenza di "Contadini ed Artieri"³⁵.

Anche la confraternita dell'Addolorata come altre delle diocesi limitrofe, Troia, Altamura, era solita contrassegnare i beni immobili di sua proprietà con mattonelle in maiolica policroma, raffiguranti la Vergine Addolorata a figura intera³⁶.

- La confraternita di S. M. della Pietà viene fondata ed ottiene il Regio Assenso nel 1786 con supplica sottoscritta da 30 confrati³⁷: si insedia nell'Ospedale Civile dedicato alla Vergine della Pietà, sito all'interno della cinta muraria del Borgo Medievale³⁸. Promotore e fondatore ne fu il ricco possidente Pasquale Fornari, già fratello e Priore della confraternita del Purgatorio³⁹: "[...] Questa pia adunanza è composta di tanti Confratelli, quanti se ne vorranno aggregare dal Ceto

Civile, di Negozianti, di Massari, di Benestanti, e degli onesti artefici [...]”⁴⁰. Il Fornari, successivamente, nel suo testamento del 1793⁴¹, fra l’altro, stabiliva che una parte delle sue rendite servisse per la costruzione di un nuovo Ospedale con 12 posti letto e con annessa una Chiesa dedicata alla Vergine della Pietà, da erigersi al posto del vecchio Ospedale e Chiesa: in essa doveva aver sede la confraternita per attendere ai compiti di assistenza agli infermi dell’Ospedale.

La confraternita ebbe una vita breve ed effimera, infatti “[...] Per qualche tempo i Fratelli della medesima si sciolsero, e nel giorno 1 Marzo del passato anno 1823 parimenti da novello spirito più fervido di divozione, si riunirono di bel nuovo, previa autorizzazione del Consiglio Generale di Beneficenza della Provincia [...]”⁴². La medesima, il 22 febbraio 1823 risulta che manchi “[...] fino di locali, dimodochè ha ristretto quello riservato per gl’infermi dell’Ospedale, contro il fine della istituzione; ed ora ciò nonostante s’impegna trasferirsi altrove col danno del Pubblico, e del privato [...]”⁴³; ma, probabilmente, subito dopo la predetta data si trasferisce nella sacrestia della Chiesa dell’Immacolata Concezione e Sant’Antonio da Padova, eretta molto distante dal Borgo insieme al Convento, nel 1580, dai PP. Francescani Conventuali o Antoniani⁴⁴: convento soppresso il 13 settembre 1809⁴⁵. È intuibile che la causa del trasferimento fossero i contrasti e i dissapori sorti con l’istituzione ospedaliera: vero è che non furono rispettate le volontà testamentarie del Fornari: ma a noi interessa essenzialmente in questa sede che nel 1823 “[...] la loro Cappella si trovava stabilita nel Convento dei PP. Antoniani fuori dell’abitato [...]”⁴⁶.

4 - XIX secolo

Ancora un incremento nell’attività confraternale si verifica nel XIX secolo con la fondazione delle confraternite di Maria SS. del Rosario e S. Rocco, del SS.mo Sacramento e di S. Giuseppe Patriarca che si vengono ad aggiungere alle cinque già operanti.

- La confraternita di Maria SS.ma del Rosario e S. Rocco viene costituita ed ottiene l’Assenso Regio nel 1816⁴⁷; ha sede nella Cappella, ai medesimi intitolata, sita nella Chiesa di S. Domenico prospiciente il vasto Piano delle Fosse granarie o di S. Rocco, lungo il Tratturo regio. Il 6 gennaio 1817 “[...] coll’intervento di tutte le Autorità Ecclesiastiche, e Civili, e con pubblica gioia di tutta questa popolazione, al solenne possesso, ed alla pomposa manifestazione d’investire i nuovi Fratelli delle proprie insegne, e di eleggere per nuovi Amministratori i tre nominati soggetti (Michele Battaglini Prefetto, Carmine Perchinunno e Nicodemo Di Bisceglia Assistenti) [...]”⁴⁸: i primi sodali furono in numero di “[...] circa quaranta individui di detta Comune divoti, e di condizione Proprietari, uniti assieme, riattarono in primo luogo quella Chiesa nella quale si doveva Officiare [...]”⁴⁹, infatti il locale era poco curato da circa otto anni e perciò era cadente, ed arricchirono la Chiesa stessa di suppellettili ed arredo sacro.

La suddetta Chiesa con annesso Convento, che si venivano a trovare fuori del Borgo medievale, era stata costruita dai PP. Domenicani o Predicatori⁵⁰, a partire dal 1501, per volontà e a spese di D. Leonardo Caracciolo I°, al tempo feudatario di Cerignola⁵¹ e vantante lo jus patronato sulla Chiesa e sul Convento come viene testimoniato in una controversia del 1816⁵². Questo Convento, il 23 gennaio 1808⁵³ seguì la sorte degli altri monasteri soppressi dalle leggi francesi.

- Nel 1823 la già citata confraternita di Maria SS.ma del Carmine presenta al Re lo statuto e le regole, ottenendone il Regio Assenso⁵⁴, nel rispetto delle nuove norme previste dal Concordato del 1818: le regole furono quelle “[...] della Congregazione del Santissimo Sacramento del Comune di Villarosa eretta nell’anno 1817 coll’approvazione del Governo, e del Rev.o Monsignor D. Gabriele Gravina, Vescovo di Catania [...]”⁵⁵ e furono sottoscritte da 18 confratelli.

- La confraternita del SS. Sacramento viene fondata nel 1839 dal Can. Mansionario D. Nicola Cibelli⁵⁶ su esortazione dell’Intendente di Capitanata che, scrivendo al Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, Mons. Francesco Iavarone (1832-1849)⁵⁷, il 15 dicembre 1838⁵⁸, poneva l’accento sulla necessità della sua costituzione; nello stesso anno ottiene l’approvazione vescovile⁵⁹, seguita nel 1839 dall’Assenso Regio⁶⁰.

In una lettera del 2 luglio 1839 i primi amministratori e confratelli, Michele Caputo Priore, Raffaele Longo e Pietro Grillo Assistenti, Savino Matera Segretario ed altri 13 confrati si rivolgono all’Intendente di Capitanata ringraziandolo per la bontà, la gentilezza e l’impegno “[...] a loro

favore in ottenere loro l'erezione suddetta, tanto necessaria per la decenza nell'accompagnarsi il Santissimo o Viatico che mancava in questa Città, ed in pari tempo si fanno il dovere di passare alla di Lei conoscenza d'aver eglino ricevuto il solenne possesso in questa Cattedrale da questo degnissimo Pro Vicario Generale D. Raffaele Pric. o Sorbo nel dì 28: dello scorso mese, con pubblica gioia, e gradimento di questa popolazione [...]”⁶¹. Quindi la prima sede della nuova congregazione fu l'antica Cattedrale (ex Chiesa Madre) e venne concessa la Cappella del Santissimo Sacramento o Cappellone della Madonna di Ripalta⁶², da non molti anni costruito⁶³, posto in fondo alla navata laterale di sinistra.

Il 2 novembre 1875 l'Intendente di Capitanata scrive al Sindaco di Cerignola che “[...] La Congregazione del SS.mo Sacramento in Cerignola ha inoltrato istanza alla Direzione Gen.le del Fondo del Culto per ottenere l'uso della Chiesa di S. Agostino di detto Comune [...]”⁶⁴; il documento termina informando la stessa persona che verrà accolta la richiesta purchè la Confraternita “[...] sia un Ente Morale legalmente costituito [...]”⁶⁵. Il 13 novembre 1875 arriva la risposta del Sindaco “[...] questa Congregazione del SS.mo Sacramento, costituita in Ente Morale con Real Decreto nel 1839, difetta indubbiamente di Chiesa, ove poter esercitare le consuete rituali funzioni religiose. Di qui il bisogno manifesto di avere l'uso di essa Chiesa di S. Agostino che per l'avvenuta soppressione dei Padri dei Sacri Cuori, è rimasta abbandonata [...]”⁶⁶.

La nuova sede fu, dunque, l'antica Chiesa di S. Agostino all'interno del Borgo medievale, poco distante dall'ex Chiesa Madre: detta Chiesa e l'annesso Convento erano stati costruiti nel 1476 dai PP. Agostiniani⁶⁷; il Convento, primo nella provincia, fu soppresso il 13 settembre 1809⁶⁸. Da un documento del 1843⁶⁹ veniamo a conoscenza che nel predetto Convento erano già presenti i Padri Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria che vi rimasero fino alla soppressione nel 1866⁷⁰.

- La confraternita sotto il titolo di S. Giuseppe Patriarca viene istituita nel 1882 nella settecentesca Chiesa della SS.ma Trinità⁷¹, una delle quattro Chiese site nel Borgo medievale della città e, in origine, oratorio del Conservatorio delle Gentildonne della nobile famiglia Falconi⁷².

In quell'anno Mons. Antonio Sena, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola (1872-1887)⁷³, notificava la volontà di alcuni probiviri della città di Cerignola di unirsi in confraternita sotto il titolo di S. Giuseppe nella già ricordata Chiesa: il documento è datato 9 dicembre 1882⁷⁴. Il 6 marzo 1884⁷⁵ lo stesso presule approvava ufficialmente le Regole e il 19 marzo la confraternita veniva canonicamente costituita dai suoi fondatori, in numero di 12 in ricordo dei 12 Apostoli⁷⁶.

5 - XX secolo

Una sola confraternita, quella di S. Matteo Evangelista, viene costituita in questo secolo che registra per la nostra città la presenza di nove congregazioni laicali.

- La confraternita ha come promotore il Sacerdote D. Nicola Cibelli che la istituisce nel 1922⁷⁷ nella Chiesa dedicata a S. Matteo Evangelista e S.ta Maria degli Angeli, che rientra nella giurisdizione della Parrocchia dell'Addolorata. La Chiesa, in origine dedicata solo alla Madonna degli Angeli, era una Chiesa campestre, posta in una contrada ricca di orti, la cui presenza viene già documentata nel XVII secolo⁷⁸.

Nel 1873⁷⁹ il “proprietario” Vincenzo Campaniello provvede a sue spese alla riedificazione e all'ampliamento della predetta Chiesa, nella forma che a tutt'oggi mantiene.

Lo statuto e il regolamento sono stati approvati il 6 giugno 1922⁸⁰ da Mons. Giovanni Sodo, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola (1915-1930)⁸¹.

Attestazioni e riconoscimenti ufficiali

Ritengo opportuno richiamare, ora, l'attenzione su alcuni momenti di fondamentale importanza nella vita delle nostre confraternite, la cui attività fu esaltata da attestazioni di gratificazione e da riconoscimenti ufficiali di particolare interesse.

1 - Il 5 luglio 1628⁸² la confraternita dell'Orazione e Morte di Cerignola invia a quella sotto il

medesimo titolo, operante a Roma, la richiesta ufficiale di aggregazione, redatta dal Rev.do Giovanni Camillo de Alessio, Procuratore e Notaio della Chiesa Nullius di Cerignola, e firmata da D. Loreto Farruso, Sacerdote e Prefetto della congregazione. La richiesta viene seguita l'8 luglio del medesimo anno⁸³ dal licet di D. Giovanni Francesco Brigliero, Arciprete Nullius di Cerignola; l'approvazione giunge il 30 luglio 1628⁸⁴.

Indubbio il valore di tale aggregazione considerando l'enorme prestigio di cui godeva la confraternita dell'Orazione e Morte di Roma, alla quale erano stati concessi dai vari Pontefici tutti i privilegi, suffragi ed indulgenze, per l'incessante opera di assistenza nell'associazione della sepoltura dei defunti poveri, spesso abbandonati nelle campagne circostanti l'Urbe e, soprattutto, in periodo di grandi calamità naturali. Indubbi i meriti che dovette guadagnarsi la confraternita del Purgatorio se a più riprese, nel 1700, nel 1750 e nel 1825⁸⁵, fu invitata a Roma per lucrare le indulgenze in occasione della celebrazione degli Anni Santi: i confratelli venivano ospitati da quelli di Roma.

2 - Il 12 gennaio 1825 le confraternite del Purgatorio e di Maria SS.ma Assunta in Cielo sono autorizzate ad insignirsi del titolo di Arciconfraternita con il beneplacito del Re⁸⁶. Alla prima, già il 13 luglio 1819⁸⁷, il Papa Pio VII aveva conferito il medesimo titolo con Breve Apostolico "sub annulo Piscatoris"; tuttavia nel placet regio viene precisato: "[...] precedendo nelle funzioni pubbliche la Congregazione dell'Assunta a quella della Morte [...]"⁸⁸.

3 - Il 21 maggio 1831⁸⁹ il Priore della confraternita di Santa Maria della Pietà, Francesco Papagna, a nome della congregazione tutta, chiede all'Intendente di Capitanata di inoltrare al Re delle Due Sicilie Ferdinando II una loro supplica, nella quale, per ricordare il passaggio del Sovrano per Cerignola quando "[...] in occasione del suo viaggio ufficiale nel Regno, venne in Puglia [...]"⁹⁰, imploravano "l'alto onore di ascrivere" il Re come Priore perpetuo della pia adunanza: interessante e non occasionale il ripetere più volte che la congregazione è composta di "Galantuomini", "Professori", e "Industriosi di Campo"⁹¹. Non sappiamo se ci fu un seguito a tale richiesta ma ritengo che, al di là del motivo contingente, vi fosse la voltontà o il desiderio da parte della confraternita di riscattare pienamente la fiducia del Re dopo i 37 anni di inattività; nè si poteva dimenticare che nel 1823, anno della rifondazione della confraternita, come già ricordato, il Re Francesco I aveva ordinato di vigilare sulle confraternite e, in particolare, per Cerignola su quelle di Maria SS.ma Assunta in Cielo, del Purgatorio e di Santa Maria della Pietà per evitare che potessero diventare covo e focolaio del pensiero e dell'azione dei liberali, fomentando complotti e tramando congiure contro il Regno⁹². Così per l'elezione dei primi ufficiali della confraternita della Pietà, nel ricordato 1823, il Priore Antonio Caradonna, gli assistenti Francesco Papagna e Nicola Delvecchio e il Cassiere Carmine D'Alò dovettero giurare di non appartenere a nessuna società segreta, sottoscrivendo un atto ufficiale alla presenza del Sindaco di Cerignola Pasquale Caradonna⁹³.

4 - Nel 1826⁹⁴ Mons. Antonio Maria Nappi (1818-1830)⁹⁵, primo Vescovo delle Diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola (1819), dichiara le Chiese di Maria SS.ma Assunta in Cielo e del Purgatorio Basiliche per celebrare il Giubileo indetto dal Papa Leone XII: grande il prestigio che ne derivava alle due Arciconfraternite che operavano nelle predette Chiese.

Il Priore della congregazione di Maria SS.ma Assunta in Cielo, Francesco Paolo Fieni scrive l'11 febbraio 1826⁹⁶ all'Intendente perchè, essendo stata la sua Chiesa scelta per aprire il Giubileo, siano autorizzate le spese per "apparare" l'altare, per la cera, per il vino e per il mantenimento del sacrestano, impegnato giornalmente per sei mesi. La stessa richiesta viene inoltrata dall'Arciconfraternita della Morte ed Orazione, il 14 febbraio dello stesso anno⁹⁷: il Priore precisa che la Chiesa è stata scelta per celebrare il Giubileo a partire dal 12 febbraio e per sei mesi: oltre alle spese già indicate considera i quattro Confessori e puntualizza che il sacrestano dovrà tenere aperta la Chiesa dallo spuntare del giorno sino alle due di notte per consentire la visita dei fedeli e per accogliere le processioni delle altre congregazioni. Le spese per le due Chiese vengono quantificate da Mons. Nappi in una lettera del 25 febbraio dello stesso anno, indirizzata sempre all'Intendente⁹⁸: in essa si specifica che la Chiesa della Morte sopporterà una spesa preventiva di 60 ducati e

quella dell'Assunta di 40. Nel giugno successivo ⁹⁹ Francesco Paolo Fieni e Tommaso Farrusi, Priori rispettivamente dell'Arciconfraternita dell'Assunta e di quella della Morte, scrivono nuovamente all'Intendente, il primo per indicare le spese sopportate, il secondo per manifestare la necessità di un supplemento spesa essendosi riscontrato un notevole concorso di fedeli e di confratelli. Due documenti, dell'agosto e del settembre 1826¹⁰⁰, ci informano che il Giubileo viene prorogato fino al 23 dicembre dello stesso anno.

Momenti di tensioni e di contrasti

La intensa vita delle confraternite di Cerignola fu costellata, nei diversi secoli da periodi burrascosi: molte le liti, molti gli attriti e i contrasti interni che, alla fine, arrecavano profonde lacerazioni fra i confratelli. Tale situazione, se si rifletteva negativamente sull'opinione pubblica, che più volte gridava allo "scandalo", non poteva non suscitare perplessità ed indignazione nella Chiesa, i cui ministri mal sopportavano che si contravvenisse agli assunti statutari, voluti e rigorosamente rispettati dai fondatori, e che venisse ad essere svilito il valore o il significato operativo e, soprattutto, morale, delle congregazioni laicali. Molte volte i Vescovi intervenivano con mano piuttosto pesante, lanciando scomuniche ed interdetti, e sentivano la necessità di controllare di continuo la regolarità delle elezioni degli Ufficiali, imponendo la presenza di un Vicario Generale. Anche il Re interveniva di autorità fino a sopprimere quelle confraternite nelle quali non fosse riuscito a rimettere ordine o ad acquietare gli animi dei più facinorosi.

Mi soffermerò solo su alcuni dei tanti episodi attestati dai documenti.

1 - Il 30 marzo 1677 il Card. Fr. Vincenzo Maria Orsini dell'Ordine dei PP. Domenicani, Arcivescovo di Siponto (1674-1680), poi Papa Benedetto XIII (1724-1730), iniziava su mandato del Papa Clemente X una Visita Apostolica a Cerignola che terminerà nel 1679¹⁰¹.

Tale visita era stata voluta per richiamare all'ordine la città di Cerignola che, considerando la propria natura di prelatura Nullius, non voleva riconoscere a nessun titolo un Visitatore Apostolico dalle città viciniori, pur ammettendo l'autorità della Chiesa di Roma. La ribellione si manifestò apertamente quando i preti fecero trovare le Chiese chiuse, gli altari spogli e il Santissimo Sacramento tolto. Dato per noi interessantissimo è che Mons. Orsini per ben due volte annota nel suo diario della Visita di essersi recato presso la congregazione del Purgatorio: "[...] A 26 (n.d.r. gennaio 1679) in giovedì visitai [...], la Congreg(azio)ne della Nunziata, [...] A. 2 (febbraio) Al dopo pranzo feci fare l'elezione deli Officiali della Congreg(azio)ne de' Morti, e feci loro un sermone sopra di questa [...]"¹⁰².

Ci stupisce la particolare attenzione rivolta a questa confraternita, (indicata con due delle designazioni comuni), non certo l'unica presente nella piccola Cerignola: "[...] probabilmente egli, dell'Ordine dei PP. Predicatori, doveva tenere in gran conto le congregazioni, laiche e religiose, la cui presenea riteneva necessaria nella guida spirituale delle anime e nell'assistenza ai bisognosi, in fede degli assunti istitutivi delle stesse [...]"¹⁰³. Per questo volle che si svolgessero quelle elezioni che, per contrasti e per difetti organizzativi, non si erano ancora svolte quando, secondo lo statuto del 1754 dovevano svolgersi "[...] alli dieci nove Settembre di ciasched'uno anno per prendere possesso il dì primo di 8bre, con i voti segreti di tutti i fratelli [...]"¹⁰⁴. E il sermone, che rivolse per l'occasione servì proprio a richiamare al dovere la congregazione quando la città viveva in miserevoli condizioni a causa della dominazione spagnola, delle tasse sempre più esose, delle carestie e a causa della scarsa attenzione ai problemi del popolo da parte del ceto benestante.

2 - Una delle pagine più dolorose e, senza dubbio, scandalose viene scritta dalla confraternita di Maria Santissima Addolorata nel 1815, lo stesso anno che vedrà la sua soppressione. Numerosissimi, anche in questo caso, i documenti¹⁰⁵, dai quali risaltano fitte e contraddittorie vicende: un vero turbine di fuoco nel quale furono travolti i confratelli, che lo avevano suscitato, e coinvolti Giudici di Pace, Sacerdoti, Sindaci, Periti Architetti...

L'alterco risale al 1813, anno in cui la congregazione, secondo una decisione presa sin dalla

fondazione nel 1786, stabilisce di aprire dalla propria Chiesa la porta di ingresso al Cimitero, detto Terra Santa, già pronto nel succorpo della sacrestia della medesima Chiesa. Un esiguo gruppo di confratelli, capeggiati da certi Raffaele Faniello e Giuseppe Cibelli, prende a pretesto la scelta della ubicazione della porta per manifestare apertamente la sua ribellione contro il Priore fino a protestare presso il Consiglio di Beneficenza accusando irregolarità ed abusi di potere, tanto che il 16 settembre 1813 viene ordinata la soppressione della confraternita anche se l'ordine non viene immediatamente eseguito per la speranza di trovare una via di composizione della lite e di evitare, di conseguenza, lo scandalo. Il 24 novembre dello stesso anno si ha una congregazione della confraternita alla presenza del Giudice di Pace e del Prefetto Pietro Russo; il 15 gennaio 1815 si ha un'altra riunione con lo stesso Priore e il Giudice di Pace Raimondo Cirilli: ancora una volta ribadisce che la porta non è stata aperta solo per il capriccio di pochi fratelli: infatti, alla votazione dei 43 sodali con le palline bianche e quelle nere, il risultato è di 40 palline bianche a favore dell'apertura della Porta in quella parte della muratura dove si trovava il confessionale contro i tre che esprimevano il parere di ubicare la medesima nella Cappella di S. Lucia, costituente a tutt'oggi la navata laterale sinistra della Chiesa.

La spaccatura all'interno della confraternita era ormai insanabile: due giorni dopo infatti lo stesso piccolo gruppo di fratelli, fomentato dal Fanelli e dal Cibelli, scrive una lunga nota al Sindaco accusando gli altri confratelli di aver deciso l'apertura della Porta senza ottenere il permesso della Polizia municipale; il Sindaco Domenico Durante, il giorno successivo, informa l'Intendente che ordina una riunione del Decurionato per decidere sul da farsi: i confratelli dissenzienti incalzano sempre più le loro accuse con lunghissime lettere, nelle quali il problema della Porta diventa di minore evidenza rispetto ai presunti abusi, alle irregolarità nelle elezioni, all'appropriazione indebita di denaro...; sul banco degli imputati con pesanti calunnie i vari Priori succedutisi dal 1805 (proprio da quando il "ribelle" Fanelli era entrato nella confraternita: particolarmente pesanti le accuse contro il Priore Luigi Caradonna. Nella marea delle accuse sono coinvolti anche i Giudici di Pace e il Sindaco ai quali si rimproverano la parzialità e le presunte ingiustizie. Nel frattempo, nella controversia entra anche Rocco Cavallo che, il 10 febbraio 1815, fa sapere all'Intendente che la sua famiglia non permetterà in alcun modo che venga aperta la Porta nella Cappella di S. Lucia, essendo questa gentilizia, da loro fondata e, perciò, di loro proprietà.

Per non dilungarmi, vorrei sottolineare che il contrasto, originato in pratica da due sole persone, il Fanelli e il Cibelli, aveva determinato una situazione così incresciosa che l'Intendente di Capitanata si vide costretto a scrivere, il 4 marzo 1815, al Ministro del Culto fornendogli un resoconto dettagliato dei fatti esprimendo, alla fine, la sua grande preoccupazione nel considerare che "[...] i disordini de' menzionati confratelli, estendendosi anche fuori della Congreg(azion)e addivengono perniciosi alla pubblica tranquillità [...]"¹⁰⁶, perciò riteneva necessario che le adunanze fossero proibite e che le risoluzioni prese in discordia non avessero valore, permettendo tuttavia che la Chiesa rimanesse aperta al pubblico culto. Il 22 marzo 1815 il Consigliere di Stato, per il Ministro assente, fa giungere l'ordine di soppressione per la confraternita dell'Addolorata di Cerignola "[...] atteso le discordie e i partiti, che lacerano i confratelli che vi sono iscritti, lasciandosi la Chiesa sotto la cura di un rettore [...] nella soppressione della Confraternita siano riuniti gli effetti e proprietà che la riguardano alla gestione della Commissione Amministrativa [...]"¹⁰⁷. Il Sindaco eseguirà tale ordine impegnandosi al mantenimento del culto nella Chiesa con l'elezione di tre Sacerdoti a delibera del Decurionato.

Solo agli inizi del 1818 si ritroveranno i documenti che attestano la ripresa di attività della confraternita¹⁰⁸.

3 - La prima metà dell'Ottocento fu, anche per l'Arciconfraternita del Purgatorio, un periodo di fortissimi contrasti interni, alternati a brevi intervalli di serenità quali il priorato di Pasquale Farina, la cui gestione nel 1825 fu "Giusta, onesta e regolare"¹⁰⁹ tanto da favorire l'ottenimento, nello stesso anno, del titolo di Arciconfraternita.

Questa aveva un cospicuo patrimonio e molte proprietà, derivanti da lasciti ed elencati nei "Conti Materiali" di fine gestione annuale; notevoli erano anche le spese sostenute per le varie opere caritative ed assistenziali verso i poveri e i bisognosi, i quali venivano diligentemente anno-

tati in apposite liste. Ciò che faceva difetto era invece l'amministrazione: gli affiliati, in gran parte "i signori della città" erano ordinati in stretta gerarchia e pretendevano che tutto fosse puntualmente documentato. Ma, lentamente, si verificarono mancati pagamenti ai Cappellani e numerose interferenze esterne tanto che il Vescovo Mons. Iavarone nel 1840 impose un "Amministratore Interino" nella persona di tale Felice Borrelli. I confratelli non accettano tale imposizione ed inviano numerosissime, lunghe ed infamanti lettere al Giudice regio e all'Intendente di Capitanata (cose che, del resto, fa anche il Borrelli) lanciando pesanti accuse ed usando termini poco urbani¹¹⁰. Il Borrelli parla di insubordinazione, dice che i confratelli "[...] vanno spaccando con sfacciataggine facendo popolo in piazza, nè Caffè, in congrega, ed in privato [...] non conoscono da più tempo la confessione [...] pietra di scandalo al pubblico [...] disordinata Babilonia [...]". A sua volta viene accusato di appropriazione indebita del denaro delle elemosine per "comprare la carne ed altro per uso della famiglia", di tenere la lampada spenta davanti al Santissimo, di non far celebrare le dovute Messe ai Cappellani lasciando inoperosi il sacrestano e l'organista: la disputa creò un clima di forti contrasti ed agitazione che portarono a comportamenti immorali al punto che, persino una processione, per esempio quella del Corpus Domini, diventa occasione di volgari dispute.

In conseguenza di tutto ciò il Vescovo Iavarone emanò il 2 febbraio 1841 "l'interdizione fulminante"¹¹¹ con l'ordine di chiusura della Chiesa e il divieto di congregarsi per i fratelli: ai quattro Cappellani veniva concessa facoltà di celebrare le loro Messe in altre Chiese, sia rurali che urbane. Tale provvedimento severo, tuttavia, non riuscì a porre fine ai contrasti nè a sedare gli animi turbolenti dei confratelli che per molto tempo rifiutarono il pagamento ai Cappellani lasciando, per oltre due anni e mezzo, la Chiesa abbandonata. Il Sindaco di Cerignola Giambattista Specchio, si adoperò con ogni mezzo per ottenere il rientro dell'interdizione vescovile tanto che il 19 novembre 1842¹¹² poteva notificare all'Intendente di Capitanata il fausto evento, assicurandolo che la Chiesa sarebbe stata riaperta dopo aver proceduto alle necessarie riparazioni ai danni subiti nella struttura architettonica e nella suppellettile.

4 - Indubbiamente l'attività delle confraternite non sempre rispettava in pieno gli assunti statuari e la volontà dell'autorità ecclesiastica, rappresentata in loco dal Vescovo. Tanto si può affermare considerando che Mons. Leonardo Todisco Grande (1849-1872)¹¹³ e Mons. Antonio Sena, ambedue Vescovi di Ascoli Satriano e Cerignola, nei loro Sinodi celebrati rispettivamente nel 1853 e nel 1878 sentirono la necessità di dettare, fra l'altro, delle rigide norme, ben definite, per dare ordine e chiarezza alla vita delle confraternite nei vari ambiti della loro attività.

Negli Atti sinodali di Mons. Todisco Grande¹¹⁴ viene dedicato alle confraternite il capitolo XXXI: in primo luogo viene posto l'accento sulla mancanza fra gli uomini di chiesa e i fedeli in Cristo della concordia esemplare nella Chiesa primitiva; manca lo spirito di pace e si accendono fra i fratelli, di giorno in giorno, discordie e contese che certo non portano frutti fecondi. Importante il richiamo alla correttezza nelle elezioni, i cui suffragi sono spesso corrotti limitando la libertà dei confrati nello scegliere quelli che ritengano più idonei; il richiamo all'onestà nell'amministrazione del denaro, derivante da lasciti o elemosine, che non può essere in nessun caso e per nessun motivo utilizzato per proprio comodo dai confratelli che non sono autorizzati neppure a pignorare o a dare in prestito gli arredi e la suppellettile sacra, loro affidata. Le funzioni ecclesiastiche devono essere disciplinate e preventivamente autorizzate dalla Curia episcopale.

Importante il richiamo ai confratelli perchè mantengano un comportamento più decoroso durante le sacre funzioni e le processioni, alle quali devono partecipare col sacco intero e con le altre insegne, innalzando preghiere al Signore e, anche quando si trovino in una Chiesa, evitando di fare chiasso chiacchierando fra loro. Per evitare il nascere e il serpeggiare della discordia in una confraternita, Mons. Todisco Grande esorta i confratelli ad allontanare chiunque si mostri indevoto o facinoroso evitando, fin quando è possibile, lo scandalo di una pubblica denuncia o penitenza.

Devono essere anche rispettati i pii legati rimuovendo ogni ostacolo per l'amministrazione onesta dei beni secondo la volontà dei testatori; devono altresì essere rispettati i beni della Chiesa che, proprio perchè consacrati a Dio, devono essere considerati cose sacre inalienabili.

Le pene per i trasgressori delle predette norme (che non sono le sole) sono molto pesanti, preve-

dendo per i casi più gravi anche la scomunica; per dare maggiore forza alle norme stabilite dal Sinodo vengono allegati agli Atti sinodali diversi Editti, Notificazioni, Avvisi, Lettere Pastorali, antecedenti e successivi allo stesso Sinodo.

Voglio ricordare, in ordine cronologico, l'Editto "Per le Processioni"¹¹⁵, emanato durante la Santa Visita del 27 Ottobre 1849: in esso leggiamo che "[...] I confrati per qualsiasi circostanza non potranno vestire Camice benedetto, che appunto quello che usano i Preti, i Monaci nell'Altare. Proibiamo espressamente portare nelle Croci, e nei stendardi frutti, fiori, fazzoletti, e simili inezie, come ancora lo Stendardo si porterà sempre inalberato senza fare giri, o metterlo sulla bocca, o sostenendolo con una mano come se si facesse prova di forza [...].

Interessante anche il "Decreto di Santa Visita del 2 giugno 1850 riguardante alcune quistioni insorte tra la congregazione dell'Assunta e quella del Purgatorio"¹¹⁶: l'Arciconfraternita, sotto il medesimo titolo, di Roma solo per "pia usanza" e non era, quindi un diritto acquisito per tutte le Arciconfraternite. La precedenza dell'Arciconfraternita dell'Assunta, in virtù del fatto di aver ottenuto prima di quella del Purgatorio (1749 e 1754) l'Assenso Regio, doveva ritenersi valida solo nelle processioni alle quali le due congregazioni partecipavano insieme; per quanto riguardava l'esposizione del Santissimo nelle Quarantore, da farsi solo dopo aver ottenuto il permesso del Vescovo o del suo Vicario Generale, questa si sarebbe potuta effettuare, come già in uso, prima nella Chiesa del Purgatorio e, al massimo, nell'atrio della medesima, senza impartire la benedizione al popolo se non dall'altare maggiore.

Una Circolare "Sulla proposta dei predicatori da farsi dalle Congreghe al Vescovo un mese prima di invitarli", emanata il 20 Maggio 1856¹¹⁷, riprende gli amministratori delle congreghe per essere aduse ad invitare predicatori in occasione della festa di qualche santo prima di presentare la richiesta, "supplica", al Vescovo che può esprimersi sulla convenienza della scelta fatta e giudicare le doti morali dei medesimi predicatori.

In ultimo voglio ricordare l'Editto, emanato durante la Santa Visita del 18 gennaio 1858 e intitolato "Per le confraternite nelle di loro Chiese"¹¹⁸. Dopo aver richiamato l'attenzione sulle tre zone in cui si divide lo spazio interno di una Chiesa (presbiterio, coro e navata), il Vescovo Mons. Todisco Grande ordina ai confratelli di indossare soltanto il sacco fermato in vita da un semplice cingolo "[...] come pure di fare uso della propria insegna [...]" in modo tale da distinguersi dalle altre congreghe; subito dopo precisa "[...] l'espressione sacco, deve risvegliare l'idea di una tunica lunga, bianca, senza pezzillo, o merletto, per non confondersi col camice de' sacerdoti, e dei sacri ministri [...]": tutto questo perchè i fratelli si possano distinguere dagli altri laici e non possano occupare coro e presbiterio, con o senza la presenza di ministri sacri. Indubbiamente le confraternite non dovevano aver osservato le norme prescritte per l'abbigliamento perchè, invece del semplice camice di penitenza, si parla di "[...] un camice ben galante, fornito di ricercati merletti, foggiano ancora seterie di vario colore al disotto, per dar risalto a' merletti istessi, facendo pompa diremmo quasi con scandalo, d'una divisa di penitenza [...]". Inoltre i confratelli disdegnavano di indossare il prescritto sacco con le insegne anche durante le sacre funzioni, preferendo gli abiti secolari: ecco perchè il Vescovo impone di eliminare gli abiti ricchi di merletti, pizzi e nastri, rendendo responsabili i Priori e gli altri Ufficiali delle confraternite, in special modo i Padri Spirituali, i Cappellani o qualunque altro Sacerdote chiamato a celebrare funzioni, ai quali si minaccia la sospensione ipso facto dalla celebrazione della Messa qualora abbiano svolto una funzione liturgica pur vedendo, nel presbiterio o nel coro, gente non vestita nel modo dovuto.

Anche in Mons. Antonio Sena si nota l'amara constatazione che nelle confraternite sono ormai presenti alcuni uomini facinorosi, venduti al peccato, che ignorano i rudimenti della fede, senza contare le trasgressioni che si verificavano nei riguardi sia degli assunti statuari sia delle leggi canoniche, cosicchè il Sinodo del 1878¹¹⁹ decretò una ulteriore restrizione dell'autonomia operativa delle confraternite, chiamate a rendere conto al proprio Vescovo dell'elezione degli Ufficiali che, in ogni caso, dovevano essere confermati dallo stesso o da lui eletti qualora le discordie e i contrasti interni non ne avessero permesso la designazione: chiunque, una volta eletto, si fosse dimostrato indegno o non idoneo, poteva essere immediatamente rimosso dall'incarico.

Erano permesse le congregazioni delle confraternite ma il Vescovo dichiarava il suo diritto ad intervenire personalmente o per mezzo di un delegato non per essere parte attiva nelle votazioni

ma per tutelare che tutto si svolgesse nella piena legalità; e, ogni anno, le confraternite dovevano rendere conto dell'amministrazione direttamente al Vescovo esibendo i libri contabili.

Alle confraternite veniva alienato il diritto di sepoltura, concesso solo per i confratelli defunti purchè non venissero ignorati i diritti delle Parrocchie: infatti, molte di esse, avendo costruito dei sepolcri nel Cimitero, apparentemente per esclusivo uso dei confratelli, venivano a ledere i diritti delle Chiese parrocchiali seppellendovi anche estranei.

La superiorità del Parroco rispetto ai confratelli viene riaffermata quando si attesta che le celebrazioni di Messe e l'esposizione delle Quarantore potevano svolgersi solo per mezzo del Parroco, nel caso la confraternita facesse parte di una Chiesa parrocchiale, o per mezzo di Cappellani, se di Chiesa separata. In quest'ultimo caso veniva concessa la benedizione delle candele nel giorno della Purificazione, delle Ceneri e delle Palme purchè il rito si limitasse ai confratelli e alle consorelle.

Data l'importanza dell'argomento, sempre in riferimento all'associazione dei defunti, si proibisce categoricamente di prelevare il defunto dalla casa o di trasportarlo processionalmente solo con la croce della confraternita e non con quella della Parrocchia; si proibisce di associare un cadavere o di compiere riti funebri con la benedizione e l'assoluzione dei fedeli qualora il cadavere sia stato privato della sacra sepoltura ecclesiastica, minacciando per i trasgressori pene come l'interdetto della Chiesa e la scomunica per tutti i partecipanti a tali riti scandalosi.

Anche il Vescovo Sena pone l'accento sull'abuso perpetrato da alcune confraternite nell'utilizzare il denaro delle elemosine o delle pie opere per pagare debiti personali; rimprovera energicamente il commercio di oggetti sacri, quale "simonia", nonchè l'abitudine di pretendere e di riscuotere grosse somme di denaro, superiori al dovuto, per ammettere gli estranei nei loro sepolcri.

Precisa, inoltre, che i soldi lasciati per legato o raccolti per elemosine al fine di celebrare Messe non possono essere, neppure in minima parte, trattenuti adducendo a giustificazione la spesa dei lumini, degli organi, degli inservienti o delle bevande che, a volte, vengono distribuite indecorosamente in quelle circostanze: se denaro avanza deve essere utilizzato per Messe private.

Un'ultima norma riguarda la confraternita del Santissimo Sacramento: essendo questa nata per assolvere il compito del culto del "Venerabile" soprattutto in occasione del Viatico agli infermi, ad essa si consente di precedere le altre confraternite in tutte quelle processioni nelle quali è portato solennemente il Sacramento.

5 - Ad attestare fino a che punto la presenza di elementi facinorosi, spinti da interessi di lucro e di potere, potesse disturbare l'attività delle confraternite, ritengo importante ricordare una controversia, che giunse a toni molto amari, suscitata nel 1913 da Enrico Specchio, Priore della confraternita di Maria SS.ma del Rosario e S. Rocco, contro Don Antonio Palladino, Primo Parroco della Chiesa di S. Domenico, nella quale officiava la suddetta confraternita sin dalla sua istituzione nel 1816¹²⁰.

Nel 1909 il Vescovo Mons. Angelo Struffolini (1901-1914)¹²¹, considerando l'evidente incremento demografico della città di Cerignola, aveva ritenuto opportuna l'istituzione di una quarta Chiesa Parrocchiale, quella di S. Domenico¹²². In tale ottica il 25 marzo dell'anno precedente aveva stipulato una convenzione fra la congrega e l'istituenda Parrocchia, nella quale, fra l'altro, si precisava che il Parroco non doveva interessarsi nè interferire nell'amministrazione dei beni della confraternita, alla quale non veniva riconosciuto alcun diritto sugli arredi sacri e sui mobili della Chiesa, permettendone l'uso solo per un triennio¹²³.

Nell'articolo 5 della predetta convenzione si dichiarava: "[...] Pel disbrigo degli atti parrocchiali userà (il Parroco) dell'attuale sacrestia con discrezione e prudenza, ed in modo da non impedire le funzioni della confraternita, potendo finchè non sarà costruita la nuova, coesistere pacificamente nell'attuale [...]". Una volta costruita la nuova sacrestia a spese del Comune, a ridosso della Cappella della Confraternita, il Parroco Palladino la provvide di ogni arredo necessario; a questo punto, ingiustificatamente, un gruppo esiguo di confratelli, capeggiati dal Priore Specchio, volendo ottenere questa nuova e più confortevole sede, tentò di usurparne il possesso al Parroco richiemandosi a quanto scritto erroneamente nella Delibera di approvazione della ricordata convenzione da parte della Commissione Provinciale di Beneficienza: "[...] Si approva mandando alla confraternita di stipulare regolare atto di convenzione pei rapporti tra Congrega e Parrocchia, benin-

teso che dovrà sempre specificarsi rimanere la Chiesa di proprietà esclusiva della Congrega"¹²⁴. Di tale possesso, però, non si era mai parlato nella convenzione e la Commissione non aveva alcun diritto di attribuire una proprietà quando, fra l'altro, nel Regio Assenso del 9 novembre 1816¹²⁵ il Re, approvata l'istituzione della confraternita, le attribuiva solo la Cappella di Maria SS.ma del Rosario e S. Rocco, sita nel Monastero soppresso dei Padri Domenicani.

La controversia sconvolse la vita e l'attività della confraternita e, senza dubbio, ferì profondamente ed ingiustamente il Parroco Palladino impegnato in un instancabile opera religiosa ed assistenziale per il riscatto sociale e morale degli emarginati. Il Tribunale di Lucera, al quale fu deferita la causa giudicò l'infondatezza della pretesa dichiarando l'illegalità commessa dal Priore Specchio, primo nell'avviare un giudizio senza averne l'approvazione e l'autorizzazione di tutta la confraternita, poi arrogandosi come Priore un diritto che lo statuto assegnava solo al collegio confraternale.

Conclusione

Con macroscopica evidenza, dalla lettura dei documenti sulla vita confraternale a Cerignola, risalta una innegabile realtà: le confraternite nella nostra città non costituirono mai una vera e propria forza sociale anche perchè gran parte della loro attività fu vanificata dalle frequenti liti, dagli attriti, dai disordini e dagli scandali, da atteggiamenti di deleterio protagonismo: tutto allo scopo di appropriarsi, o spesso riappropriarsi, del prestigio sociale, vantando i propri privilegi solo per imporsi sugli altri.

Le confraternite si presentano, il più delle volte, eterogenee nei loro componenti, di diversa estrazione sociale ma, in linea di massima, delle fasce medio-alte della popolazione: gravitano intorno a poche famiglie benestanti ed amministravano, molte volte, cospicui patrimoni, soprattutto terrieri. Nel 1853¹²⁶, tanto per fare un esempio, su una popolazione di 20.000 abitanti 6.750 risultavano essere possidenti, 8.075 contadini, 4.000 artigiani e domestici, 400 mercanti, spedizionieri e sensali, e ben 328 mendicanti, 263 professionisti, 74 tra preti, religiosi e suore, oltre a 184 rappresentanti di categorie varie. Dalle cifre riportate risalta evidente la spiccata contraddizione sociale che vedeva la superiorità numerica dei contadini che con la loro attività lavorativa favorivano, insieme a pochi altri, l'arricchimento dell'altro gruppo sociale, di poco meno numeroso, dei possidenti.

In realtà a Cerignola non esisteva una nobiltà di antica origine gentilizia ma emergevano, economicamente e socialmente, i tre gruppi sociali dei latifondisti, particolarmente i massari, di coloro che esercitavano attività artigianali o lavorative in genere, ad esempio imprenditori e commercianti, e, infine dei professionisti. Erano questi i gruppi che avevano promosso le istituzioni delle confraternite e ne gestivano l'amministrazione, preoccupati spesso solo di accrescere il proprio prestigio sociale; tanto è vero che, molte volte, viene documentata la presenza di vari componenti di una famiglia benestante in più confraternite, nelle quali ricoprivano cariche ufficiali, con il manifesto scopo di controllare l'attività delle medesime.

E per l'endemica situazione di povertà cosa facevano le confraternite? Esse si barcamenavano come meglio potevano ma senza sforzi eccessivi, senza un vero impegno, senza un chiaro intento che portassero a prendere delle salde posizioni di difesa. Certo è documentato dagli atti che le congregazioni, soprattutto le due arciconfraternite dell'Assunta e del Purgatorio e le confraternite della Pietà e dell'Addolorata¹²⁷, assolvevano ai compiti caritativi ed assistenziali, come i sussidi ai poveri e agli inabili, che ogni anno erano circa 20, agli orfani, alle vedove e alle zitelle, provvedendo anche alle cucine per i poveri: tutto questo riportato in una intricata selva di carte, fra le quali spiccano, purtroppo, anche i ricorsi per i mancati pagamenti di sussidi, le proteste per le inadempienze verso i Cappellani, che non riuscutevano da anni, verso i sacrestani, per cui ci viene spontaneo affermare che quanto veniva fatto era, spesso, fatto dietro costrizioni morali, "dettate" dalle Regole, e costrizioni coatte da parte dell'Intendente di Capitanata, più volte sollecitato ad intervenire. Aggiungiamo, inoltre, che le confraternite erano obbligate per legge dal Sovrano e versare determinate somme, come, per esempio, alla Casa dei Matti di Aversa.

Eppure, come scrive lo storico Saverio La Sorsa “[...] Sotto il lato delle beneficenze il nostro paese non aveva nulla da invidiare alle più grandi e civili città d’Italia. Esso aveva il vanto di annoverare dal 1753 al 1871 [...] benemeriti cittadini, i quali morendo avevano disposto la loro proprietà a sollievo dei sofferenti [...]”¹²⁸: Giuseppe Buchi, Pasquale Fornari, Vincenzo Tonti, Giuseppe de Finis, Paolo Tonti, Tommaso Russo, Pasquale Pignataro, Marianna Manfredi ed Anna Rossi con la cospicua somma di oltre 5 milioni di lire a questi sono da aggiungersi Rosa Caccia, Raffaele Solimine e Veneranda Fino.

Con la legge del 3 agosto 1862 in tutte le città furono istituite le Congregazioni di Carità che accorpavano le varie Opere Pie dandosi uno statuto e un regolamento, che furono sottoposti a revisione nel 1873: in tale situazione era manifesto l’intento del Governo di controllare l’amministrazione di un cospicuo patrimonio dal momento che gli amministratori dei lasciti non sempre agivano nella piena legalità, compiendo irregolarità nei conti e disattendendo alle volontà dei testatori.

Ancora più grave, e fa fede quanto già documentato, si presentava la situazione amministrativa delle confraternite la cui gestione, spesso irregolare per appropriazioni indebite, mancati pagamenti, illegalità nei libri contabili, determinava controversie e contrasti che distoglievano i confratelli dai principi statutari allontanando la loro coscienza dai più gravi problemi sociali che gravavano sul popolo.

Di fronte ai movimenti politici che agitarono l’Italia e l’Europa dagli inizi del XIX secolo, le confraternite, in generale, mantennero un atteggiamento di distacco: non esiste una documentazione che attesti la presenza di fermenti liberali all’interno delle stesse, anche se alcuni confratelli appartenevano a famiglie affiliate alla Carboneria, come per esempio i Tortora, i Chiomenti, i Palieri, i D’Alò, i Rosati...e, forse proprio per questo, i Sovrani sentirono, fino al 1820, la necessità di un continuo controllo delle confraternite, temendo che l’associazionismo laico-religioso potesse alimentare focolai di rivolta.

E giungiamo agli ultimi decenni dell’Ottocento, certo abbastanza contraddittori e carichi di tensione per la nostra città. L’anticlericalismo si faceva strada tracciando un solco profondo ed aspro; fra il 1903 e il 1904 viene fondata la Loggia Massonica a Palazzo Bonito, vicino alla Stazione Ferroviaria: fondatore ed animatore ne fu il Cav. Uff. Carlo Tannoja¹²⁹ che raccolse molti proseliti soprattutto fra i ceti più abbienti. Senza dubbio dovette mostrarsi come una forza emergente e crescente nella città, una vera forza sociale, politica ed economica in aperto contrasto con le idee cattoliche e conservatrici; pertanto nel 1912 Mons. Angelo Struffolini, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, scrisse una accesa Lettera Pastorale per il clero ed il popolo delle diocesi, intitolata “La Massoneria”¹³⁰: pagine di fuoco e di accesa condanna contro tale istituzione e contro le ideologie che diffondeva.

E vi erano, anche, le idee socialiste che attecchivano con molta facilità e rapidità in una società, quella di Cerignola, nella quale il proletariato viveva in condizioni di estrema miseria e, a quanto riferisce Saverio La Sorsa “[...] come in altre città, così a Cerignola l’opinione pubblica si andò orientando a seconda delle correnti politiche, che dominavano nella nazione [...] Dapprima gli artigiani, poi i contadini cominciarono a risvegliarsi: e spinti dal desiderio di migliorare le proprie condizioni economiche e civili, s’iscrissero a leghe di resistenza e costituirono la Camera del Lavoro [...]”¹³¹.

Nel 1897 fu fondata la sezione socialista da Pasquale Quinto con pochi tesserati e, quasi tutti operai ai quali ben presto si aggiunsero studenti e professionisti; il passo ai primi scioperi fu breve¹³².

Ma, già dal dicembre del 1874¹³³, operava anche la Banca dell’Associazione Agraria, seguita dalla Banca del Credito Agricolo, fondata dall’on. Giuseppe Pavoncelli, e da una Società di Previdenza che, indubbiamente, “[...] Arrecarono notevoli vantaggi alla popolazione, permisero esperimenti e lavori agricoli, che senza aiuti finanziari non si sarebbero compiuti, aiutarono i coloni durante le crisi economiche [...]”¹³⁴; nel 1914 si parla, invece, di quattro istituti bancari, “[...] la banca agraria, il credito agricolo, la banca cattolica e il consorzio agrario [...]”¹³⁵. Vi erano inoltre “[...] il circolo Ofanto [...] il circolo Unione, il circolo degli impiegati, una cooperativa socialista, la confederazione degli agricoltori [...] una società di “Mutuo Soccorso” tra operai cattolici [...] la

società di previdenza, la società dei muratori, il circolo dei giovani, una società degli elettricisti, una società ippica; quattro musiche: una municipale e le tre fanfare, cioè del tiro a segno, dei socialisti, e del ricreatorio D. Bosco [...]”¹³⁶.

Dal predetto elenco risalta la presenza di una netta contrapposizione fra le forze laiche, socialiste e cattoliche, che seppero diffondere le proprie idee attraverso una ricca e variegata serie di “fogli” locali, che, nei toni duri, e spesso, polimici dei loro articoli, manifestavano un’attività fervente. Le confraternite, invece, ci sembrano assumere un atteggiamento di chiusura e di immobilismo: l’istituzione confraternale era, ormai, in inesorabile declino, superata perchè non si era adeguata al progresso sociale dei tempi, e cedeva il passo ad un nuovo tipo di forze aggregative, pulsanti, attive e sempre più feconde che tanta storia hanno scritto per la nostra città, soprattutto nei primi decenni del XX secolo. Ma altre forze cattoliche e di ispirazione cattolica si facevano senz’altro sentire ed emergere: prepotente ed incisiva la figura di Mons. Antonio Palladino, primo Parroco della Chiesa di S. Domenico (1909) che, nonostante i continui contrasti, le ingiuste sofferenze e le ingiustificate offese, le ripetute sconfitte, lottava con tutte le sue forze attraverso i numerosi gruppi di preghiera, i circoli giovanili con una instancabile attività caritativa ed assistenziale. Anche le altre Chiese come quella dell’Assunta, del Carmine, di S. Pietro Apostolo, di S. Francesco d’Assisi videro il nascere e il fiorire di decine e decine di gruppi, fondati dai vari Parroci e Cappellani, che furono dei fortissimi poli di aggregazione sociale.

É chiaro che a fronte di queste nuove forme di associazionismo, ben più rispondenti ai tempi che richiedevano una certa mobilità operativa, le confraternite rimasero pressochè immobili, chiuse in se stesse e preoccupate solo dell’aspetto devozionale della loro attività e delle lucrose amministrazioni delle loro Cappelle Cimiteriali, pronte ad accampare diritti di precedenza nelle processioni, richiamandosi a quegli statuti le cui norme erano state, invece, quasi totalmente sviliate. La crescente incontrastata affermazione dei sindacati rossi trova così una sua spiegazione in una città che non offriva altre valide alternative sul piano dell’associazionismo.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

¹ Un ringraziamento sentito va rivolto a Mons. Vincenzo D'Addario, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano e a Mons. Nicola Petronelli, Vicario Generale della Diocesi, per avermi consentito l'accesso agli Archivi delle Confraternite per la consultazione dei documenti.

Si ritiene opportuno far presente che presso il Museo Etnografico Cerignolano (Via G. Oberdan 2 oggi V.le Di Vittorio 70) sono esposti, sin dal 1980, gli abiti delle nove Congregazioni laicali con le Regole e gli Statuti, le piastre e vari altri accessori.

Lo stesso materiale ha costituito un settore della mostra foto-documentale *"La Banca e il Territorio - Il Passato Riscoperto"*, allestita dal Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna", dalla Sede locale dell'Archeoclub d'Italia e dal Museo Etnografico Cerignolano, su iniziativa e con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Puglia, nei locali della filiale di Cerignola dal 25 novembre al 28 dicembre 1988. In occasione della manifestazione è stata presentata la pubblicazione *"Schede Illustrative"*, a cura dei proff. Salvatore Delvecchio, Mariolina Occhionero, Giustina Specchio e Matteo Stuppiello, Bari, 1988: la Scheda relativa alle confraternite è la N. 10 a p. 16. Doveroso il mio ringraziamento al dott. Gaetano Gentile, allora Direttore della filiale di Cerignola, per aver promosso la predetta manifestazione.

² G. BARRELLA, *La Compagnia di Gesù nelle Puglie*, Lecce, 1941. ASV, Visitatio facta per Ill(ustrissimum) et R(everendissimu)m D.D. / Gasparem lincium Romanum u(triusque) i(uris) D(octorem) / E(iscopu)m Melphien(sem) et Rapollen(sem) de/Ordine S(ancitissi) mi D(omini) N(ostri) D. Gregorij / Divina providentia pp. / XIII in t(er)ra Cirignole / Nullius Dio(aesis) de'an(n)o 1580, Cogr. Conc. Cerignola, c. 13 r: vengono riportati i nomi di due Gesuiti, P. Girolamo Soriano e P. Cesare Vio.

Un esame più organico ed approfondito sull'argomento è stato condotto in *"La Chiesa del Purgatorio"*, [a cura di Matteo Stuppiello], Cerignola CSPCR, Foggia, 1978; si veda inoltre M. PASCULLI FERRARA, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo*, Fasano di Puglia, 1983.

³ L. FIORANI, *L'esperienza religiosa delle confraternite romane fra Cinque e Seicento*, in *Ricerche per la storia religiosa di Roma*, Roma, 1984, v.V, p. 161.

⁴ F. SCHINOSI, *Istoria della Compagnia di Gesù, appartenente al Regno di Napoli*, Napoli, 1706, p. 355.

⁵ La Chiesa del Purgatorio, op. cit., cap. I, nota 5, p. 38.

⁶ ibid.; cap. I, nota 7, p. 39.

⁷ ibid., cap. I, p. 26.

⁸ M. STUPPIELLO, *La Chiesa di Cerignola dal sec. XIII al sec. XIX*, in S. DELVEČCHIO - M. STUPPIELLO, A.S.E. Mons. Vincenzo D'Addario Vescovo coadiutore delle Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, nel suo ingresso a Cerignola, 29 giugno 1986 festa dei SS. Pietro e Paolo App., San Ferdinando di Puglia, 1986, pp. 5-8.

⁹ G. FIANTANESE, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Cerignola nella seconda metà del Cinquecento*, Bari 1976 (tesi di laurea in copia dattiloscritta), p. 35. Si precisa che dallo stesso testo risulta la preesistenza di un Monte di Pietà, fondato dall'Arciprete D. Leonardo de Leo, secondo un documento del 1578, con una dotazione di 3.000 ducati, per lo più impiegati per il mantenimento dell'Ospedale e per l'assistenza degli ammalati; allo stesso Arciprete si doveva l'istituzione dell'antico Ospedale, sito in via S. Sofia, nel Borgo medievale, e posto sotto il titolo della Pietà.

¹⁰ F. CIRILLO, *Per la storia della vita socio-economica di Cerignola nella prima metà del sec. XVII*. Dalle carte del notaio Giantomaso Antonelli 1163-1635, Bari, a.a. 1971-72 (tesi di laurea in copia dattiloscritta).

¹¹ ASV, Libro delli Benifattori, costituzioni, et/ riforme fatte p(er) La Chiesa di San Pietro, / et Capitolo della Cirignola nello / arcipretato del R(everendissi)mo S(ign)o(r) D. Gio(vanni) Jacomo / de Martinis Prelato, et Ordinario di q(u)ella dell'anno della Salute 1593 a / dopò successivamente(e) co(n) i nomi / delli dottori morti, e Sacerdoti, diac(o)ni, subd(ia)coni e Clerici, benchè morti p(ri)ma del suo Arcipr(eta)to, f. 2: "[...] DIE DOMINICO / [...] 5 M(iss)a p(ro) S(anc)to Iac(om)o in eiusdem ca(pell)a per Basili, et per D. Ang(el)o Masacchio Arcip(re)te [...]".

¹² ASV. Visitatio facta..., op. cit., c. 12 v.

¹³ APSPA, *Libro de' morti che / Comincia dall'anno 1713*., cc. 51 r, 61 r, 67 v. Si ringrazia D. Pio Cialdella, Parroco della Cattedrale per la disponibilità offerta.

¹⁴ APSPA, ibid., c. 92.

¹⁵ P. ROSARIO, *Per uno studio sistematico dei terremoti di Capitanata*, in *"Il Foglietto"* - Giornale della Capitanata, Foggia 12 Marzo 1931. (Anno IX), N. 10 del 1931, pp. 1-2.

¹⁶ M. VENTIMIGLIA, *Il Sacro Carmelo Italiano ovvero l'Ordine della SS. Vergine Madre di Dio del Monte Carmelo*, Napoli, 1779, p. 22.

ASV, Visitatio facta..., op. cit., c. 13 r: viene riportato il nome di fr. Pietro di Bari.

¹⁷ L. CONTE, *Cerignola, in Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, Napoli, 1853, a cura di F. Cirelli, vol. VIII, fs. I (Capitanata), p. 70.

Una piccola campana, che si trova con altre sul campanile della Chiesa del Carmine, reca la data 1635, che farebbe pensare alla sua appartenenza all'originaria Chiesa.

¹⁸ ASF, *Intendenza di Capitanata, Amministrazione interna*, b. 141, f. 8. Mi corre l'obbligo di ringraziare il dott. Pasquale Di Cicco, Direttore dell'Archivio di Stato di Foggia, per l'ampia disponibilità offertami.

¹⁹ Sulla parete di sinistra della Chiesa di Maria Assunta in Cielo, appena varcato l'ingresso, è murata la seguente iscrizione su marmo grigio: ANNO DOMINI MCCCXLII / HUIUS SODALITII FRATRES / AB AEDE VIRGINIS CARMELI / IN SS. TRINITATIS TEMPLO / DIU SACRIS SUNT PERFUNCTI / DONEC SACRARIUM SIBI EREXERE / ANNO AUTEM MDCCXLVI / CONFRATERNITAS CONSTITUTA / REGIO ASSENSU CONFIRMATA / PR(IDIE)

ID(US) MARTII MDCCXLIX.

(Nell'anno del Signore 1324 i fratelli di questo sodalizio, della Cappella della Vergine del Carmelo, a lungo celebrarono i riti sacri nella Chiesa della SS.ma Trinità finchè innalzarono per se la Chiesa, nell'anno 1746, poi, la confraternita costituita fu ratificata dal Regio Assenso il 14 marzo 1749). Evidente l'errore del lapicida nella prima linea per l'anno 1324 che va, senza dubbio, corretto in 1742, considerando anche che le due Chiese menzionate non risultano dai documenti presenti in quell'anno ma solo alcuni secoli dopo; non è però da escludere l'intenzionalità del committente (e siamo al 1900) per attribuire alla confraternita una più antica istituzione. Ringrazio la prof.ssa Giustina Specchio per aver curato gli aspetti epigrafici e la lettura dei testi latini.

²⁰ APSPA, *Libro de' Morti...*, op. cit., c. 79 r.

²¹ APSPA, *ibid.*, c. 173 r.

²² ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 70, f. 545.

²³ ASV, *Visitatio facta...*, op. cit., c. 12 v. La festa della Vergine Assunta in Cielo risulta, dal predetto documento, solennizzato sin dal 1580, a differenza di altre.

²⁴ ASN, *Regia Camera Sommaria - Catasti Onciari / Cerignola v. 7035 / anno 1742*, c. 474 r.

²⁵ Archivio dell'Arciconfraternita di Maria SS.ma Assunta in Cielo, *Storia dell'arciconfraternita M. SS. Assunta*, doc. 1 A (in fotocopia dall'origine presso l'Archivio Parrocchiale della Chiesa dell'Assunta). Si ringraziano D. Nicola Petronelli e il sig. Antonio Imbrice, rispettivamente Parroco della Chiesa dell'Assunta e Priore dell'Arciconfraternita sotto il medesimo titolo, per la disponibilità offerta.

²⁶ La lastra tombale è collocata sul pavimento, a sinistra dell'altare dedicato al Sacro Cuore di Gesù, nella seconda Cappella sulla destra della navata unica: questo il testo: D(EO) O(PTIMO) M(AXIMO) / EX UTERO / AD / SEPULCRO / AD / AETERNITATEM / AETERNITAS URIT VITAM / QUALIS MIHI FUT VITA / A(NNO) D(OMINI) MDCCCLXXXIX / CONDITUM HOC PRO FRATERNIS / DEIPARAE QUI SUNT DE GREMIO ASSUMPTA (Dio ottimo massimo, dal grembo al sepolcro dal sepolcro, all'eternità l'eternità infiamma la vita come per me fu la vita, nell'anno del Signore 1789 fu costruito questo (sepolcro) per i fratelli che sono nel grembo dell'Assunta Madre di Dio).

²⁷ (Non risparmiarò alcuno, una sola non per uno solo ma tutte le cose per tutti, nell'anno del Signore 1726). La lastra tombale a bassorilievo, in pietra viva calcarea, si trova sulla parete di sinistra, appena varcato l'ingresso, della navata centrale: essa viene completata da elementi scultorei a simbologia della Morte. Per una descrizione più dettagliata si veda *La Chiesa del Purgatorio*, op. cit., pp. 46-47.

²⁸ ASN, *Regia Camera Sommaria - Catasti Onciari...*, op. cit., cc. 472 v. 474 r. La scheda completa in *La Chiesa del Purgatorio*, op. cit., cap. VIII, scheda 4, pp. 215-218.

²⁹ ASL, *Fondo notarile 1a Serie*: Notaio Giuseppe Coccia 'senior' Cerignola n. 3352, documento legato fra le cc. 62v. 63r.

³⁰ ASL, *ibid.*, cc. 62v - 63 r.

³¹ ASN, *Cappellano Maggiore - Statuti e Congregazioni*, b. 1212, f. 26.

³² Confraternita di Maria Santissima Addolorata in Cerignola - Regole, Cerignola 1922, p. 4.

³³ L. CONTE, *Cerignola...*, op. cit., p. 70.

³⁴ APSPA, *Libro de' Morti / del 1782 fino al / 1801*, c. 96 v.

³⁵ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 67, f. 520.

³⁶ Di tali mattonelle non resta alcun esemplare; ricordo, tuttavia, che una era murata sul prospetto di un pianterreno, facente parte della Parrocchia.

³⁷ ASN, *Cappellano Maggiore...*, op. cit., b. 1212, f. 27.

³⁸ Cfr., nota 9.

³⁹ *La Chiesa del Purgatorio*, op. cit., cap. VI, scheda n. 1, pp. 175-183.

⁴⁰ ASN, *Cappellano Maggiore...*, op. cit., b. 1212, f. 27.

⁴¹ *Statuto Organico della Opera Pia Monte Fornari*, Cerignola, 1909, p. 29.

⁴² ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie I*, f. 884.

⁴³ ASF, *ibid.*

⁴⁴ G. M. GUASTAMACCHIA, *Francescani in Puglia - I Frati Minori Conventuali (1209-1962)*, Bari - Roma, 1963, p. 106. Nella ex Chiesa Madre nel 1568 si trovava un altare dedicato a Sant'Antonio: tanto ricaviamo da ASV, Arm. XXXV, tomo 93, c. 101 r. (in riferimento alla Visita Apostolica a Cerignola, il 13-14 aprile 1568, di Tommaso Orfini. ASV, *Visitatio facta...*, op. cit., c. 13 r.; viene riportato il nome di un solo francescano, fra Nicola da Boiano.

⁴⁵ ASF, *Intendenza di Capitanata, Amministrazione Interna*, b. 143, f. 82.

⁴⁶ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 69, f. 537.

La ricostruzione della Chiesa, da parte della confraternita, viene documentata dalla seguente iscrizione collocata nella Chiesa di Sant'Antonio, sulla parete di destra dell'unica navata, appena varcato l'ingresso: NEL / SACRO NOME / DEL DIVO ANTONIO DA PADOVA / CONGREGAZIONE S. M. DELLA PIETA' / AMMINISTRATA PRIORE / ROBERTO CARLUCCI / COADIUVATO / BENVENUTO AMERICOLA. IPPAZIO MANCO / SULLE ROVINE DI MODESTA CAPPELLA CONVENTUALE / IL MAGGIO 1882 / VOLLE / SORGESSE QUESTA CHIESA / CHE CONFRATERNITA INTITOLATA AL SANTO / POPOLO / INVOCANTE PACE UMANITA' / SOTTO GUIDA IL-LUMINATA / PRIORE / TUFARIELLO MICHELE / ASSISTENTI / GIORDANO DONATO. ROMAGNOLO GIUSEPPE / IN RINNOVATO ARDORE DI FEDE / RESTAURARONO / MCMXXII. (in *La Chiesa del Purgatorio*, op. cit., cap. V; scheda 11, pp. 163-164.

⁴⁷ *Regole ed Appendice per la confraternita di Maria SS. del Rosario e S. Rocco, nella città di Cerignola*, Cerignola 1922, p. 1.

⁴⁸ *Archivio Ducale - Archivio privato Avv. Specchio*, cassetta 47, f. 2. (Si ringrazia la prof.ssa Giustina Specchio per aver

concesso la consultazione e la pubblicazione del predetto documento).

⁴⁹ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie I*, f. 884.

⁵⁰ Nella ex chiesa Madre nel 1568 si trovava un altare dedicato a S. Domenico; tanto ricaviamo da ASV, Arm. XXXV, tomo 93, c. 101 r. (in riferimento alla Visita Apostolica a Cerignola, il 13-14 aprile 1568. di Tommaso Orfini. ASV, *Visitatio facta...*, op. cit., c. 13 r: vengono riportati i nomi dei Padri Domenicani: fra Antonio de Martino Priore, fra Giacomo di Monterone, fra Antonio di Rutigliano, fra Tommaso di S. Pietro Clarenza, fra Giovanni di S. Pietro di Galatina).

⁵¹ ASF, *Atti di Enti Ecclesiastici e Corti giudiziarie*, f. 1, c. 1. Nella chiesa di S. Domenico è collocata la seguente iscrizione, in pietra calcarea del Gargano, a sinistra dell'altare di S. Domenico, nella seconda cappella della navata di destra: D(EO) O(PTIMO) M(AXIMO) / ANDREAS URGNANUS / PARATUM DONAVIT / DOMI(NI)CO SANCTO SIC / ANIMO PLACUIT / ADVERTANT FRATRES NE / ILLUD NUNC EXTRA MOVETUR / DUM PACTUM CONSTAT / PERDERE SEMPER EUM / ANNO D(OMI)NI 1673 / LUGLIO 31 (Dio ottimo massimo Andrea Urgnano donò un parato a S. Domenico; così piacque nell'animo; badino i fratelli a che quello ora non sia rimosso mentre resta il patto di perdere sempre quello; nell'anno del Signore 1673 31 luglio).

⁵² Archivio Ducale - Archivio privato Avv. Specchio, cassetta 47, f. 2; dalle carte del fascicolo ricaviamo il testo di una "[...] iscrizione, scritta a pennello con lettere maiuscole a color giallastro, e da più tempo addietro come si ravvisa dal colorito alquanto offuscato [...]", che si trova sotto il Quadro della Madonna del Rosario, nella Cappella a Lei dedicata nella Chiesa di S. Domenico: FRATRUM PREDICATORUM / CONVENTUM ISTUM IOANNES IACOBUS CARACCILO / SANCTI ANGELI LOMBARDI COMES, CERINOLAEQUE PRINCEPS / AN(NO) SAL(UTIS) 1501. FUNDAVIT REDITIBUS POSTEA MULTIS/1541IN ULTIMIS CONSTITUTUS LOCUPLETAVIT ALTARIA/DIVO DOMENICO, ET REGINAE SS.MI ROSARII / PROPRIIS EXPENSIS PIGNATELLI BISACIARUM DUX / ET CERINOLAE PRINCEPS AN(NO) SAL(UTIS) 1633 EREXIT / TUMULUMQUE IN SACELLO SS. PATRIARCHAE PROPRIO STEMMATE / MUNITUM CONSTRUXIT / INSIGNIS ISTA PICTURA DEIPARAE VETUSTATE CONSUMPTA / AD PRISTINUM LIMEN REDUCI R.P. MAGISTER PETRUS THOMAS/MATTEI HUIUS CAENOBI FILIUS ANNO MDCCCIV / CURAVIT.

(Questo Convento dei Frati Predicatori Giovanni Giacomo Caracciolo, Conte di Sant'Angelo dei Lombardi e Principe di Cerignola nell'anno della salute 1501 fondò; poi di molti redditi nel 1541 nelle ultime volontà arricchì gli altari a S. Domenico e alla Regina del SS.mo Rosario. A proprie spese Pignatelli, Duca di Bisaccia e Principe di Cerignola, nell'anno della salute 1633 eresse e costruì un tumulo munito del proprio stemma nella Cappella del SS.mo Patriarca. Questo insigne dipinto della Madre di Dio, consunto dal tempo, ricondusse all'antico splendore (LUMEN invece di LIMEN) il Rev.do Padre Maestro Pietro Tommaso Mattei, figlio di questo cenobio nell'anno 1804). Il fascicolo citato in questa nota contiene vari documenti inerenti la controversia fra gli Eredi della Casa Ducale (Pignatelli, Fuentes, Aragona) e il governo: interessante la perizia di un sopralluogo, effettuato il 10 giugno 1816, nella Chiesa di S. Domenico, alla presenza del notaio Aniceto Specchio di Cerignola: oltre dell'iscrizione già riportata, si parla di un "Tumulo adornato di pietre vive" con lo stemma della Famiglia Pignatelli, che si trovava nel Cappellone di S. Domenico. Di tale lastra tombale resta soltanto la documentazione fotografica (Archivio Matteo Stuppiello).

⁵³ ASF, *Intendenza di Capitanata - Amministrazione Interna*, b. 141, f. 8.

⁵⁴ *Regole della congregazione di Maria SS. del Carmine del Comune di Cerignola*, Cerignola 1911, p. 22.

⁵⁵ *ibid.*, p. 3. Nella Chiesa del Carmine sulla parete di sinistra appena varcato l'ingresso è collocata la seguente iscrizione su marmo grigio: NEL / PRIMO CENTENARIO / DI / SUA FONDAZIONE / LA CONFRATERNITA "M. SS. DEL MONTE CARMELO" / ESULTANTE / POSE / XVI - VII - MCMXXIV, nella quale si rileva l'errore nell'anno che doveva essere il 1923.

⁵⁶ Tanto si evince da una iscrizione dipinta sul margine inferiore della tela raffigurante il Can. D. Nicola Cibelli, collocati nella sala dove officia la confraternita, nella Chiesa di Sant'Agostino. Si riporta il testo, ora non più visibile: DON NICOLA PRIM(ICER)IO CIBELLI / DA MANS(IONAR)IO FONDO' QUESTA CONFR(ATER)NITA DEL SS. SACR(AMENTO) / IN DATA 6 GIUGNO 1839. Secondo una testimonianza verbale, da me raccolta da alcuni anziani confratelli intorno al 1970, nell'archivio della confraternita esisteva una pergamena attestante la partecipazione della medesima ad uno degli Anni Santi, celebrati nel XV secolo: tale documento, sin da quella data, non risultava più in archivio.

⁵⁷ AAVV., *Cronotassi ed araldica dell'episcopato pugliese*, a cura dell'Unione Regionale dei Centri di Ricerche Storiche Artistiche Archeologiche e Speleologiche di Puglia, Bari 1984, p. 99. Si precisa che le schede relative ai Vescovi delle Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola sono state curate da me.

⁵⁸ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 69, f. 538.

⁵⁹ ASF, *ibid.*

⁶⁰ ASF, *ibid.* *Collezione delle Leggi e de' Decreti Reali del Regno delle due Sicilie Anno 1839*, N. 204, (n. 5199), Napoli 1839, p. 102.

⁶¹ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 69, f. 538.

⁶² L. CONTE, *Cerignola...*, op. cit., p. 70. Nella ex Chiesa Madre si attesta, sin dal 1533, la presenza di una Cappella dedicata al Corpo di Cristo, dove si svolgevano le riunioni dell'Università: tanto si desume da un trasunto, presente nell'Archivio Ducale - Archivio privato Avv. Specchio, Registro delle carte in ordine alfabetico: "L'Università riunita nella Cappella del Corpo di Cristo in S. Pietro al suono della campana con atto di Notar Dionisio Sicola del 22 gennaio 1533 vende ad Alessandro Palagano di Trani annui ducati 20 delle proprie entrate per capitale di ducati 200". La suddetta Cappella doveva appartenere all'Università se in ASV, *Libro degli Benefattori...* op. cit., si attesta che nella

settimana si celebravano ben otto messe per l'Università stessa. Condividiamo quanto afferma G. FIANTANESE in *Istituzioni ecclesiastiche...*, op. cit., cap. 3: "[...] l'esistenza nella Chiesa di S. Pietro di una cappella del Corpo di Cristo [...] permette di supporre a Cerignola nel XVI secolo l'esistenza di una confraternita del Santissimo Sacramento che tra i suoi membri comprendeva oltre ad alcuni capitolari, anche alcuni degli stessi rappresentanti dell'Università [...]". Non sembra azzardato ipotizzare che la predetta Cappella debba essere quella di proprietà della famiglia Martinelli, intitolata alla Madonna delle Grazie, a Sant'Antonio da Padova, a S. Carlo Borromeo, a S. Francesco d'Assisi e a S. Giovanni Battista dal 1619: infatti, nel rilievo a stucco che ne orna l'ingresso, spiccano i simboli del SS.mo Sacramento. La predetta Cappella è, attualmente, la prima della navata di sinistra.

⁶³ Tanto si ricava dalla lettura di alcuni documenti, riportati in una memoria a stampa, per la controversia, suscitata dal Vesovo Iavarone contro il Capitolo: la memoria, priva di titolazione, viene conservata nell'Archivio Capitolare.

⁶⁴ ASF, *Intendenza, Governo, Prefettura di Capitanata - Affari Ecclesiastici*, b. 2, f. 89.

⁶⁵ ASF, *ibid.*

⁶⁶ ASF, *ibid.*

⁶⁷ T. KIRIATTI, *Memorie storiche di Cerignola*, Napoli, 1875, p. 143, nota a ASV, *Arm. XXXV, tomo 93*, c. 101 r.: durante la Visita Apostolica a Cerignola nel 1568, il Card. Tommaso Orfini, dopo essere stato nella Chiesa Madre, passa nella "[...] chiesa di santa catherina di frati di Santo Agostino [...]". ASV, *Visitatio facta...*, op. cit., c. 13 r.: vengono citati fra Francesco di Corato Priore, fra Filippo, fra Gerolamo, fra Agostino.

⁶⁸ ASF, *Intendenza di Capitanata - Amministrazione Interna*, b. 143, f. 84.

⁶⁹ V. M. PENNINO, *Lettere del Venerabile Gaetano Errico*, Napoli, 1908, pp. 73-74. I Padri Missionari ottennero il Sovrano beneplacito il 16 dicembre 1852 (ASF, *Intendenza, Governo...*, op. cit., b. 2, f. 58). Nella sacrestia della Chiesa di Sant'Agostino è custodito un dipinto su tela raffigurante il ven. Gaetano Errico (1791-1860) fondatore della Congregazione dei PP. Missionari dei SS. Cuori.

⁷⁰ F. FERRARA, *P. Emauele Speranza*, Napoli 1958, pp. 55-56.

⁷¹ *Regole della congregazione eretta nella Chiesa della SS. Trinità in Cerignola sotto il titolo del Patriarca S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale*, Cerignola 1912, p. 15.

⁷² L. CONTE, *Memorie filologiche sull'antichità della Chiesa di Cerignola, preceduta da un breve cenno storico topografico genealogico della stessa città*, Napoli, 1857, p. 23.

⁷³ AAVV., *Cronotassi...*, op. cit., p. 99.

⁷⁴ *Regole della congregazione eretta nella Chiesa della SS. Trinità...* op. cit., p. 15.

⁷⁵ *ibid.*, p. 14.

⁷⁶ Lo attesta una iscrizione su marmo grigio venato, murata sulla parete di sinistra della navata unica: LA CONFRA-
TERNITA DI S. GIUSEPPE / CANONICAMENTE ERETTA IL 19 MARZO 1884 / IN QUESTO PICCOLO TEMPIO
DELLA S. S. TRINITA' / ALLA PERPETUA MEMORIA ED APOSTOLICO ZELO / DEI PRIMI FONDATORI / D.
RAFFAELE SAC(ERDO)TE SORBO / GIUSEPPE STRIPPOLI NICOLA PINTIMARRO / MICHELE PALIERI VIN-
CENZO MENNUNI / GIUSEPPE BENIGNO FRANCESCO MENNUNI / ALESSANDRO MOCCIA GIUSEPPE
DIMUNNO / MICHELE DEFINIS S(AVIN)O BONITO MICHELE MOCCIA / CHE VITTORIOSI TUTTO SOFFRI-
RONO / PER LA GLORIA DELL'AUGUSTO PATRONO / DELLA CHIESA UNIVERSALE / SOLENNEMENTE
CONSACRA / OGGI IL 19 MARZO 1922 / NEL PRIORATO DI / LUIGI SIRACUSA. Ricorda, invece, un restauro del
1893 una iscrizione in marmo, murata sul primo pilastro di sinistra dell'unica navata: AD SS. TRIADIS GLORIAM /
ET INCLYTI PATRONI / DIVI JOSEPHI B. V. MARIAE SPONSI / PIA SODALITAS EJUS CULTUI / ADDICTA /
PRAEFECTO JOSEPHO DI MUNNO / HOC TEMPLUM / AMPLIavit, RESTAURAVIT, DECORAVIT / ET
FIDELIUM VENERATIONI / RESTITUIT / N. S. DIE 19 MARTII 1893 (Per la gloria della Santissima Trinità e dell'inclito
Patrono S. Giuseppe, Sposo della B.V. Maria, il pio sodalizio addetto al di Lui culto, Prefetto Giuseppe di Munno,
ampliò, restaurò, decorò, e restituì alla venerazione dei fedeli questo tempio nel giorno del Nostro Signore 19 marzo
1893).

⁷⁷ *Regole della confraternita di S. Matteo Evangelista*, Cerignola 1927, p. 5.

⁷⁸ ASF, *Atti di Enti Ecclesiastici e Corti giudiziarie*, f. 1.

⁷⁹ Tanto si evince dal testo di una iscrizione in marmo grigio venato murata sulla parete sinistra dell'unica navata
della Chiesa di S. Matteo Evangelista: D(IO) O(TTIMO) M(ASSIMO) / A TE DEGLI ANGELI O REGINA / SENZA
MACCHIA ORIGINALE / CONCEPITA / QUESTO TEMPIETTO / OFFRE CONSACRA / VICENZO
CAMPANIELLO / FU ARCANGELO / PROPRIETARIO DELLO STESSO / A SUE SPESE RIEDIFICATO / AM-
PLIATO / A. D. 1873.

⁸⁰ *Regole della confraternita...* op. cit., p. 10.

⁸¹ AAVV., *Cronotassi...*, op. cit., p. 99.

⁸² AVSGL, *Raccolta Cataloghi 14 Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte*, scaffali 154a-156. Fra i secoli XVI e
XX 70 sono le confraternite pugliesi aggregate a quella di Roma: XVI - Bitonto (1574), Lucera (1579), Bari, Manfredonia,
Monte Sant'Angelo e Vico di Puglia (1584), San Severo (1588).

XVII - Serracapriola (1607), Capurso (1610), Massafra (1612), Molfetta (1614), Altamura e Campi Salentina (1616),
Bovino e Sannicandro Garganico (1617), Deliceto (1619), Copertino, Laterza e Sant'Agata di Puglia (1620), Alessano
(1621), Castellana (1622), San Vito dei Normanni (1623), Cerignola (1628), Acquaviva delle Fonti (1636), Noja (1637),
Corigliano d'Otranto (1639), Brindisi (1641), Oria (1642), Terlizzi (1643), Siponto (1645), Foggia (1651), Latiano di
Brindisi (1653), Cagnano Varano (1664), Ostuni (1668), Trepuzzi (1681).

XVIII - Ischitella (1705), Otranto (1710), Vico di Puglia (1715), Roseto Valforte (1720), San Giovanni Rotondo (1725),

Orsara e Troia (1728), Bovino e Rodi (1731), Accadia (1733), Gravina (1738), Castelluccio Valmaggiore (1747), Gallipoli (1749), Monteleone di Puglia (1752), Ascoli Satriano (1755), Rocchetta (1760).

XIX - Vernole di Lecce (1827), Canosa di Puglia e Minervino di Bari (1859), Cisternino (1872), Candela (1884), Barletta (1885), Soleto (1888), Gallipoli e Vico del Gargano (1897).

XX - Bari (1912), Giovinazzo (1917). Maggiori notizie in M. CHIABO' - L. ROBERTI, *L'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte - Inventario dell'Archivio*; in *Ricerche per la storia religiosa di Roma 6 - Estratto*, Roma, 1985.

⁸³ ibid.

⁸⁴ ibid.

⁸⁵ ibid.

⁸⁶ Archivio dell'Arciconfraternita di Maria SS. Assunta in Cielo, *Storia...*, op. cit., doc. B. Nella Chiesa dell'Assunta sul primo pilastro a sinistra dell'unica navata è murata la seguente iscrizione su marmo grigio venato, circondato da un ricco bassorilievo arricchito in alto da un medaglione con fotoceramica della Vergine: D.O.M. / AL POPOLO FESTANTE / UN SECOLO QUI RICORDA / LA CONCESSIONE SOVRANA / CHE NEL 12 GENNAIO 1825 / DELL'INSIGNE TITOLO / DI / ARCICONFRATERNITA / LA CHIESA DELL'ASSUNTA DECORAVA / QUESTA LAPIDE / DAI CONFRATELLI VOLUTA / E DAL NOSTRO ECC(ELLENTISSIMO) VESCOVO / MONS. D. GIOVANNI SODO / BENEDETTA E INAUGURATA / IL 12 GENNAIO / DELL'ANNO GIUBILARE 1925 / AI FUTURI PARLERÀ DELLA SOLENNE CELEBRAZIONE / DEL PRIMO CENTENARIO.

⁸⁷ AVSGL, *Raccolta Cataloghi...*, op. cit..

⁸⁸ Archivio dell'Arciconfraternita di Maria SS. Assunta in Cielo, *Storia...*, op. cit., doc. B.

⁸⁹ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 69, f. 537.

⁹⁰ S. PIAZZOLLA, *San Ferdinando di Puglia, nella storia prima e dopo l'Unità d'Italia*, Trani, 1976, v. I, p. 55.

⁹¹ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 69, f. 537.

⁹² S. LA SORSA, *La città di Cerignola nel secolo XIX*, Bari - Roma, 1931, p. 69.

⁹³ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 69, f. 537.

⁹⁴ In realtà il Giubileo fu indetto e celebrato da Leone XII con Bolla del 24 maggio 1824, ma fu, successivamente, esteso e prorogato a tutto il 1826.

⁹⁵ AAVV., *Cronotassi...*, op. cit., p. 99.

⁹⁶ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 70, f. 545.

⁹⁷ ASF, ibid.

⁹⁸ ASF, ibid.

⁹⁹ ASF, ibid.

¹⁰⁰ ASF, ibid.

¹⁰¹ ARCHIVIO CHIESA METROPOLITA MANFREDONIA: DIARIO DELLE PONTIFICALI FUNZIONI / FATTE DALL'EMIN(ENTISSIMO) SIG(NORE) CARDINALE / Fr. VINCENZO M(ARI)A ORSINI DELL'ORDINE / DE' PREDICATORI ELETTO ARCIVESCOVO DI / SIPONTO DAL SANT(ISSIMO) P(AD)RE CLEMENTE / PAPA X NELL'ANNO 1675 (in copia fotostatica).

¹⁰² ARCHIVIO CHIESA METROPOLITA DI MANFREDONIA: DIARIO DELLE PONTIFICALI..., op. cit..

¹⁰³ *La Chiesa del Purgatorio...*, op. cit., p. 30.

¹⁰⁴ ASL, *Fondo notarile, 1a Serie...*, op. cit..

¹⁰⁵ ASF, *Intendenza di Capitanata, Amministrazione Interna*, b. 152, f. 5.

¹⁰⁶ ASF, ibid.

¹⁰⁷ ASF, ibid.

¹⁰⁸ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 67, f. 520.

¹⁰⁹ *La Chiesa del Purgatorio...* op. cit., p. 36.

¹¹⁰ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie I*, b. 861, f. 39.

¹¹¹ ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie I*, b. 861, f. 41.

¹¹² ASF, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie I*, b. 861, f. 39.

¹¹³ AAVV., *Cronotassi...*, op. cit., p. 99.

¹¹⁴ Synodale Constitutiones et Decreta ab illustrissimo, et Reverendissimo Domino Leonardo Todisco Grande Asculan, et Ceriniolen Episcopo edita, et emanata in sua prima diocesana synodo celebrata die decima aprilis ed duobus diebus sequentibus anni 1853 in Cathedrali ecclesia Asculi-Satriani, Napoli, 1853.

¹¹⁵ ibid., p. 101.

¹¹⁶ Decreti, Editti, Notificazioni e Regolamenti emanati in Santa Visita e nel di lui involontario esilio da Monsn. Todisco Grande Vescovo di Ascoli e Cerignola, Napoli, 1864, p. 25.

¹¹⁷ ibid., p. 29.

¹¹⁸ ibid., p. 65 sgg.

¹¹⁹ Constitutiones Synodales ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Antonio Sena Asculi Satriani et Ceriniolae Episcopo editae in sua prima diocesana Synodo diebus XXV XXVI XXVII junii MDCCCLXXVIII in Cathdrali Asculano templo celebrata, Roma, 1878.

¹²⁰ N. DISCANNO, *Difese per il Parroco Paladino di Cerignola contro Specchio*, Trani, 1913.

¹²¹ AAVV., *Cronotassi...*, op. cit., p. 99.

¹²² G. CITTADINI, *Il Padre - Vita di Mons. Antonio Palladino*, Barra (NA), 1982, p. 167 sgg.

¹²³ N. DISCANNO, *Difese...*, op. cit., p. 5.

124 *ibid.*, pp. 17-18.

125 *ibid.*, pp. 3-4; inoltre si veda la nota 47.

126 L. CONTE, *Cerignola...*, op. cit., p. 75.

127 ASE, *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie II*, b. 67, f. 520; b. 70, ff. 544-547; b. 91, ff. 644-645. *Intendenza di Capitanata - Opere Pie - Serie I*, b. 857, ff. 26-27.

128 S. LA SORSA, *La città di Cerignola nel secolo XIX*, op. cit., p. 206.

129 Notizie riferite verbalmente dalla Sig.ra Angela Tannoja-Russo, figlia di Carlo.

130 A. STRUFFOLINI, *La massoneria, Lettera Pastorale al clero ed al popolo delle Diocesi di Ascoli e Cerignola*, Napoli, 1912.

131 S. LA SORSA, *La città di Cerignola nel secolo XIX*, op. cit., pp. 235-237.

132 *ibid.* p. 238.

133 *ibid.*, p. 227.

134 *ibid.* p. 227-228.

135 F. CIRILLO, *Cenno storico della città di Cerignola*, Cerignola, 1914, p. 30.

136 *ibid.*, pp. 30-31. Dopo aver tenuto la presente relazione, sono stati reperiti presso l'Archivio della Parrocchia di San Gioacchino di Cerignola una serie di documenti che fanno esplicito riferimento all'esistenza di una Congregazione Sacerdotale del SS.mo Crocifisso, istituita nel 1885 nella Chiesa dei PP. Cappuccini (1613), chiesa demolita nel 1933. Tali documenti si trovano nel volume "Regolamenti riguardanti il Clero Estranumero" (luglio 1882-giugno 1902) e del volume "Congregazione Sacerdotale / del / SS. Crocifisso / Secondo Libro delle Conclusioni / dal Gennaio 1903 / al (13 giugno 1950), per la consultazione dei quali si ringraziano il Parroco D. Sabino Cianci e il Sac. D. Benito Mininno. La Congrega prendeva il suo nome proprio dalla presenza di un Crocifisso ligneo (sec. XVII), oggetto da sempre di profonda venerazione e di culto devozionale. Attualmente il Crocifisso è esposto nella nuova Chiesa dei PP. Cappuccini, costruita al limite del centro abitato sul Corso Roma (oggi A. Moro) e consacrata il 9 luglio 1945.

La Conclusione del 6 giugno 1882 riporta che il Clero Extranumerario si era riunito nella sacrestia della Chiesa del Carmine per stabilire alcuni ordinamenti necessari all'amministrazione: 28 i Sacerdoti firmatari, costituenti l'intero Extranumerario, che approvarono i 22 ordinamenti.

Nel verbale della riunione del 26 dicembre 1885, tenutasi nella medesima sacrestia, presenti sempre 28 sacerdoti, è scritto che il sacerdote anziano comunica che il 22 dicembre dello stesso anno era stata inviata a Mons. Antonio Sena, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, la richiesta di "volersi erigere a Congrega nella chiesa de Cappuccini sotto il titolo del SS.mo Crocifisso": tale richiesta era stata accolta dal Vescovo che aveva approvato lo Statuto, in tutti i suoi articoli, con decreto dello stesso 22 dicembre 1885. Si procede alle prime elezioni: Preposto il Sacerdote Michele Leone, Vice presidente D. Leonardo Americola, Segretario D. Tommaso Gaeta, Cassiere D. Giuseppe Solletti, Cerimoniere S. Saverio Bufano, Capo Sagrista D. Pasquale Di Roma. L'intero Extranumero sottoscrive il verbale.

Il 31 dicembre 1885, in una riunione nella Chiesa dei PP. Cappuccini, gli eletti, vestiti delle insegne, prendono possesso, in prima il Preposto, con autorizzazione del Vescovo del 30 dicembre 1885 prestando solenne giuramento.

Nella successiva, corposa serie di verbali vengono definiti i vari compiti: le norme per l'associazione dei defunti, per la cura della Chiesa e per le varie attività di culto; le celebrazioni e le processioni obbligatorie, come quella di S. Pietro Apostolo e della Madonna di Ripalta, Protettori della Città, quella di S. Marco delle Rogazioni, le due del Corpus Domini, alle quali se ne aggiungevano altre secondo le decisioni della Curia che stabiliva anche i diritti di precedenza. Della Congrega del SS.mo Crocifisso potevano far parte fratelli e sorelle del Capitolo Cattedrale e delle altre Congregazioni laicali, presenti a Cerignola, inoltre, padri, madre, fratelli e sorelle dei sacerdoti aggregati.

Venivano, inoltre, nominati tre Esattori, uno per ciascuna delle Parrocchie allora esistenti; quella della Cattedrale di Maria SS.ma del Carmine e di Maria SS. Addolorata. Infine, dal 6 febbraio 1886, veniva approvata l'aggregazione dei Parroci dell'Addolorata e del Carmine, che godevano di tutti i diritti, i vantaggi e i benefici della Congregazione.

I documenti arrivano fino al 10.12.1951, data in cui il Preposto Mons. Paris Fieni consegna il registro dei verbali: con le riforme in campo ecclesiastico, sancite nel Concilio Vaticano II, abolito il Clero Extranumero venne meno la validità di presenza della Congregazione di sacerdoti.

Nel Museo Etnografico Cerignolano, nella vetrina dedicata alle Confraternite, è esposta la mozzetta in raso color vinaccia propria della Congregazione: si precisa che è completa di cappuccio quella usata dai Parroci, mentre i Sacerdoti ne indossavano una senza cappuccio.

TAV. I - ARCICONFRATERNITA MARIA SS.MA ASSUNTA IN CIELO



1 - Cerignola - Chiesa del B.V. Maria Assunta in Cielo (sec. XVIII)
- Prospetto principale (foto 20.8.1981).



2 - Cerignola - Chiesa del B.V. Maria Assunta in Cielo - Statua
processionale della Vergine del tipo "a manichino" in legno (sec.
XVIII). Il simulacro poggia su base ("piramide") in legno e stucchi
dorati (foto 23.8.1981).



3 - Cerignola - Solenne Processione della Vergine (15.8.1954). La foto-cartolina è stata donata dalla sig.na Nicoletta Conte il 31.12.1990.

TAV. II - ARCICONFRATERNITA MARIA SS.MA ASSUNTA IN CIELO



4 - Statua della Vergine - Particolare del Volto con gioielli antichi in oro e argento (foto 23.8.1981).

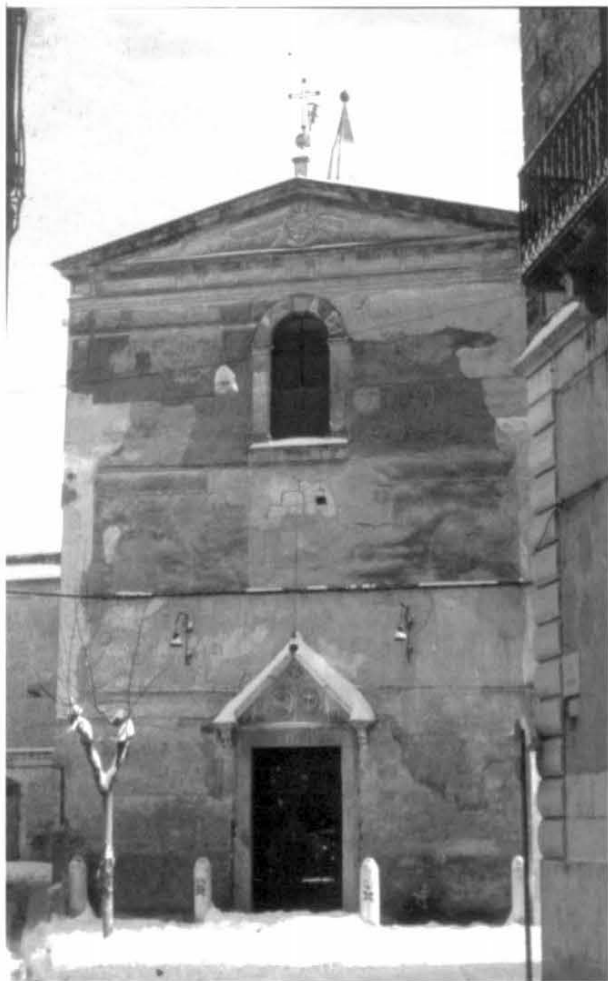


5 - Statua della Vergine - Particolare dei Capelli (fibra vegetale) (foto 23.8.1981).



6 - Cerignola - Piazza G. Tortora - Processione per il rientro al Santuario campestre del Quadro di Maria SS.ma di Ripalta, Protettrice della Città - Confratelli dell'Assunta: in primo piano il Priore Gioacchino Mennuni (foto ottobre 1981).

TAV. III - ARCICONFRATERNITA DELLA ORAZIONE E MORTE O DEL PURGATORIO



1 - Cerignola - Chiesa del Purgatorio (1582) - Prospetto principale (foto 7.1.1985 dopo una nevicata).



2 - Cerignola - Ex Convento dei Padri Gesuiti (sec. XVI) annesso alla Chiesa del Purgatorio (foto 22.9.1970).

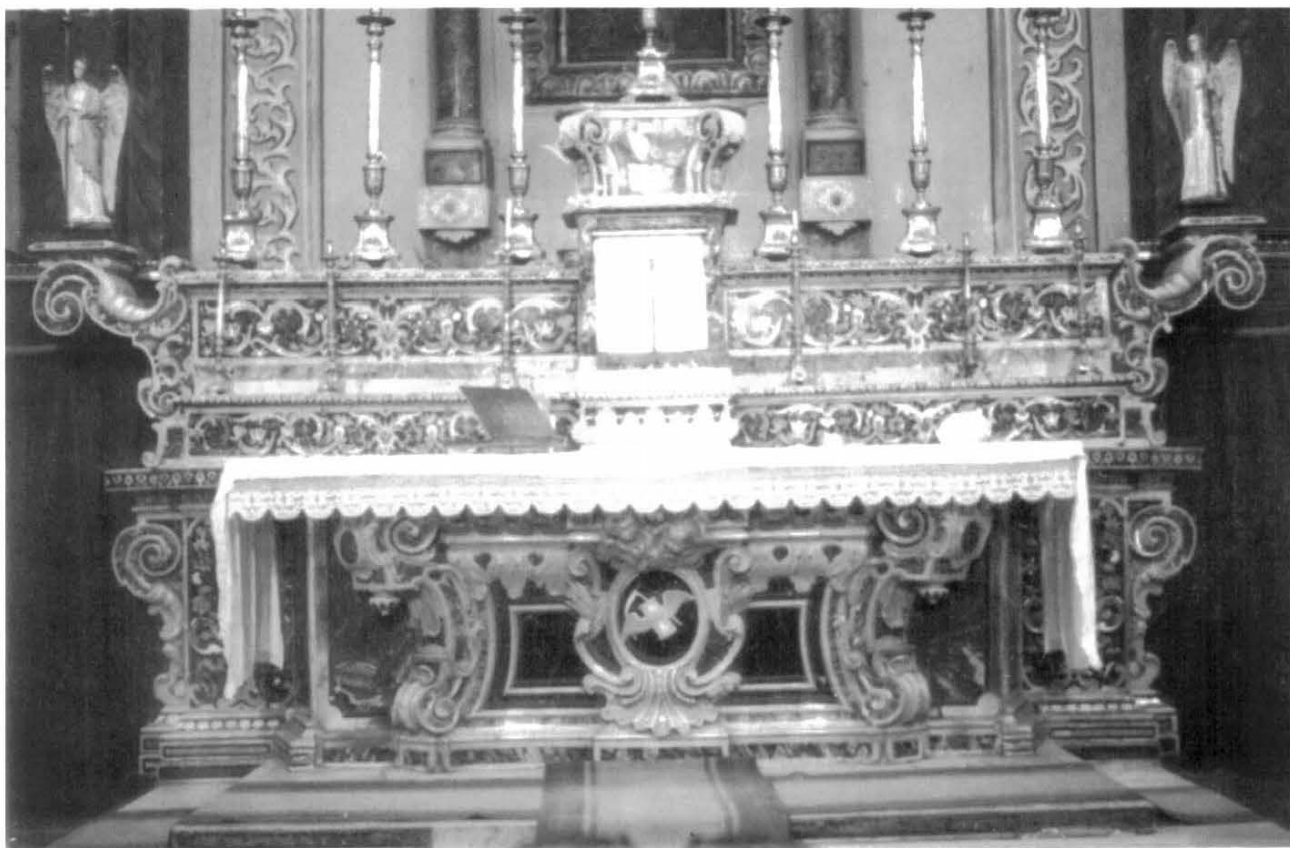


3 - Cerignola - Chiesa del Purgatorio - Lastra tombale, 1726 (foto 25.8.1970).



4 - Cerignola - Chiesa del Purgatorio - Statua processionale della Vergine Addolorata, del tipo "a manichino" in legno (sec. XVIII), successivamente trasformata (foto aprile 1981).

TAV. IV - ARCICONFRATERNITA DELLA ORAZIONE E MORTE O DEL PURGATORIO



5 - Cerignola - Chiesa del Purgatorio - Altare Maggiore in pregevoli marmi policromi ad intarsio (secc. XVII - XVIII) (foto 25.8.1970).



6 - Cerignola - Chiesa del Purgatorio - Statua lignea policroma processionale del Cristo Morto (sec. XVIII ?) - Particolare del Volto (foto ottobre 1980).

TAV. V - ARCICONFRATERNITA DELLA ORAZIONE E MORTE O DEL PURGATORIO



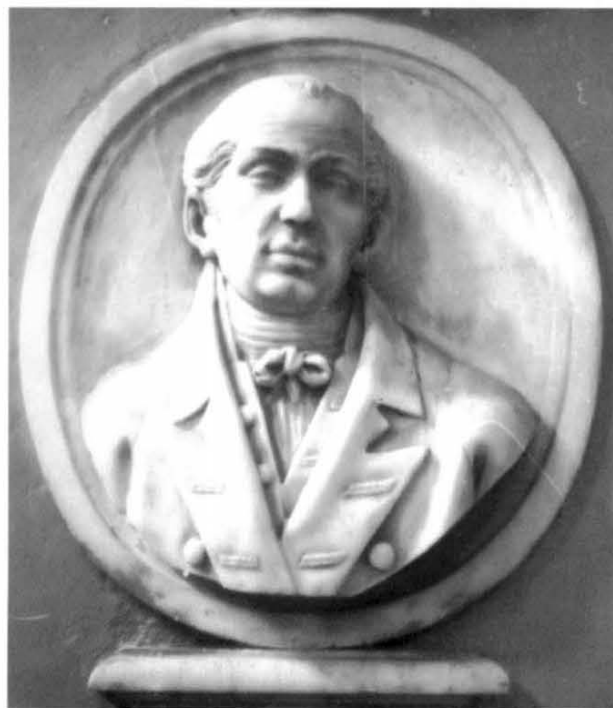
7 - Cerignola - Giuseppe Lorusso, Confratello, in una sosta della processione di rientro in Città del Quadro della Vergine di Ripalta (foto aprile 1981).



9 - Cerignola - Chiesa del Purgatorio - Statua processionale di San Francesco da Paola, del tipo "a manichino" in legno (sec. XVIII) (foto 22.9.1970).



8 - Cerignola - Chiesa del Purgatorio - Stemma marmoreo della Famiglia Chiomenti che sovrasta il monumento funerario di Antonio Maria Chiomenti (foto 16.12.1973).



10 Cerignola - Chiesa del Purgatorio - Monumento funebre ad Antonio Maria Chiomenti (*9.2.1753 †14.6.1817), medaglione con bassorilievo in pregiato marmo grigio venato (foto 4.11.1973). Antonio Chiomenti, ricco proprietario terriero, fu Prefetto della Congregazione dei Morti dal 1805 al 1807; inoltre fu anche Sindaco di Cerignola. Nel 1817, dopo la sua morte, fu sepolto nella Chiesa del Purgatorio.

TAV. VI - CONFRATERNITA MARIA SS.MA ADDOLORATA



1 - Cerignola - Chiesa della B.V. Maria Addolorata (secc. XVIII - XIX) - Prospetto principale (foto ottobre 1994).



2 - Cerignola - Statua processionale della Vergine del tipo "a manichino" in legno (sec. XVIII), successivamente trasformata (foto aprile 1981).



3 - Cerignola - Chiesa della B.V. Maria Addolorata - Interno, navata principale (foto 27.12.1973).

TAV. VII - CONFRATERNITA MARIA SS.MA ADDOLORATA



4 - Cerignola - Chiesa dell'Addolorata, navata laterale, altare in marmi policromi dedicato a S. Lucia v. e m. La Statua, in legno policromo, risale al XVIII sec. L'altare fu fatto costruire nel 1914 dalla Confraternita (foto 27.12.1973).



5 - Cerignola - Chiesa dell'Addolorata, navata principale, ambone in marmi policromi costruito dal parroco don Francesco Iosca nel 1894 (foto 27.12.1973).



6 - Cerignola - Alfredo Brunetti in una sosta della Processione dei Misteri nella mattina del Venerdì Santo (foto aprile 1981)



7 - Cerignola - Processione della Vergine Addolorata in sosta in Piazza Vittorio Emanuele oggi Corso Gramsci (foto anni '40): i confratelli procedono senza scarpe in atto penitenziale - La foto è stata donata dalle sig.ne Domenica e Leonarda Davilio il 17.8.1988.

TAV. VIII - CONFRATERNITA MARIA SS.MA ADDOLORATA



8 - Cerignola - Processione dei Misteri - Un "Cireneo" (foto aprile 1981).

TAV. IX - CONFRATERNITA SANTA MARIA DELLA PIETÀ



1 - Cerignola - Chiesa di Sant'Antonio da Padova - Prospetto principale e laterale. Edificata nel 1882 sulla preesistente Chiesa del XVI sec.; notevole la muratura in tufo a vista (foto 22.9.1970).



2 - Cerignola - Uscita dalla Chiesa della Statua processionale in cartapesta della Vergine della Pietà (sec. XIX). La Processione aveva luogo il Giovedì Santo fino al 1991.

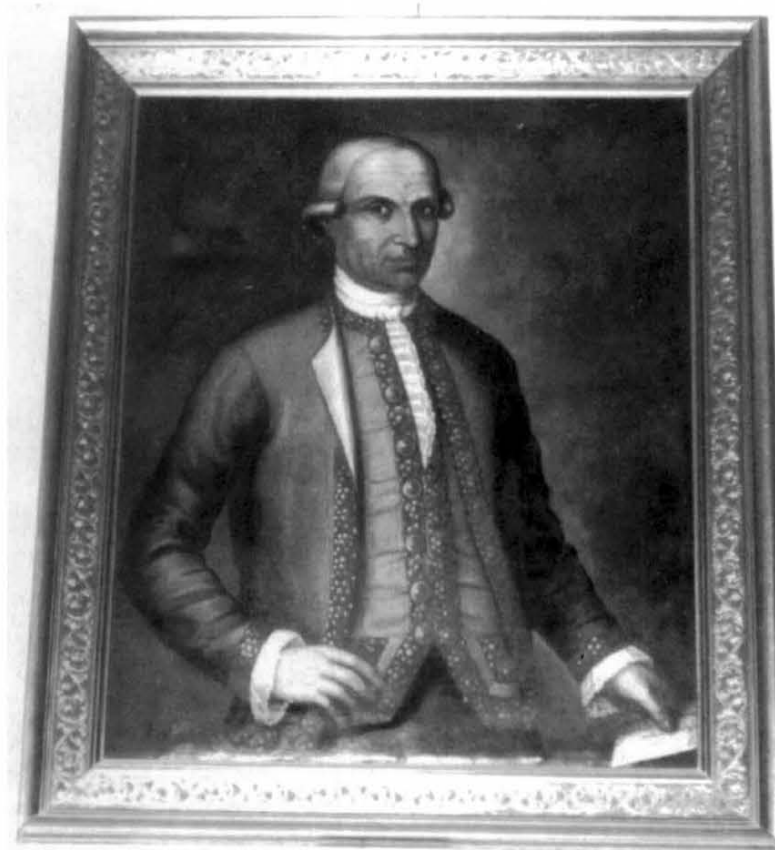


3 - Cerignola - Arcangelo Menniello, Confratello in sosta della processione del Giovedì Santo (foto aprile 1981).

TAV. X - CONFRATERNITA SANTA MARIA DELLA PIETÁ



4 - Cerignola - Chiesa di Sant'Antonio da Padova -
Dipinto su legno raffigurante Maria SS.ma della Pietà
(a. 1833) (foto novembre 1981).



5 - Cerignola - Opera Pia "Pasquale Fornari" - Presi-
denza - Dipinto su tela raffigurante Pasquale Fornari
(*14.10.1733 † 31.7.1793), ricco possidente e bene-
fattore, ha fondato l'Orfanotrofio, l'Opera Pia e la
Confraternita di Santa Maria della Pietà; fu Prefetto
della Confraternita del Purgatorio nel 1787 e fu, dopo
la sua morte, seppellito nella medesima Chiesa (foto
8.12.1973).

TAV. XI - CONFRATERNITA DI MARIA SS.MA DEL ROSARIO E SAN ROCCO



1 - Cerignola - Chiesa di San Domenico (secc. XVI - XIX) - Prospetto principale costruito nel 1890 con tufo a vista (foto del 1930 donata dal Can. Michele De Santis il 27.3.1990).



2 - Cerignola - Chiesa di San Domenico - Cappella del SS.mo Sacramento, ristrutturata ed ornata dal Servo di Dio Mons. Antonio Palladino, Primo Parroco (1909) (foto del 1935 donata dal Can. Michele De Santis il 27.3.1990).

TAV. XII - CONFRATERNITA DI MARIA SS.MA DEL ROSARIO E SAN ROCCO



3 - Cerignola - Chiesa di San Domenico - Statua lignea policroma di San Rocco (sec. XVIII) nel giorno della festa (foto 16.8.1981).



4 - Cerignola - Carmine Ladogana, Priore della Confraternita, davanti all'ingresso principale della Chiesa di San Domenico (foto 28.5.1987)

TAV. XIII - CONFRATERNITA DI MARIA SS.MA DEL CARMINE



1 - Cerignola - Chiesa del Carmine (sec. XVI - XVIII) - Prospetto principale (foto 16.7.1977).



2 - Cerignola - Chiesa del Carmine - Statua processionale della Vergine, del tipo "a manichino" in legno (sec. XVIII), successivamente trasformata. Il simulacro poggia su base ("piramide") in legno e stucchi dorati. La foto-immaginetta degli anni '30 - '40 riporta, giù in basso a destra, "Autotipia Michele Carbone Artista". La foto è stata donata dalla sig.ra Luisa Facchini il 9.5.1992.



3 - Cerignola - Chiesa del Carmine - Particolare dell'Altare Maggiore in marmi policromi (sec. XVIII) (foto 2.1.1972).



4 - Cerignola - Chiesa del Carmine - Particolare della zona Ciborio, rimosso negli anni '60 (foto 2.1.1972).

TAV. XIV - CONFRATERNITA DI MARIA SS.MA DEL CARMINE



5 - Cerignola - Il Confratello Vincenzo Quaranta, 1° Assistente, in sosta nella processione della Vergine del Carmine (foto 16.7.1977).



6 - Cerignola - Piazza G. Di Vittorio - Il Carro trionfale processionale in legno (sec. XIX), in sosta (foto 16.7.1977).

TAV. XV - CONFRATERNITA DEL SS.MO SACRAMENTO



1 - Cerignola - Chiesa di Sant'Agostino (sec. XVI), nel centro storico - Prospetto principale (foto 1980).



2 - Cerignola - Chiesa di Sant'Agostino - Gruppo in cartapesta (sec. XX) raffigurante la Pietà (foto 22.9.1970).



3 - Cerignola - Chiesa di Sant'Agostino - Croce lignea policroma (sec. XIX) portata in processione dal "Cireneo" il Venerdì Santo (foto 22.9.1970).



4 - Cerignola - Chiesa di Sant'Agostino - Sacrestia - Dipinto su tela raffigurante il ven. Gaetano Errico (*20.10.1791 †29.10.1860) fondatore della Congregazione dei PP. Missionari dei SS. Cuori (foto 22.9.1970).

TAV. XVI - CONFRATERNITA DEL SS.MO SACRAMENTO



5 - Cerignola - Chiesa di Sant'Agostino - Sacrestia - Dipinto su tela raffigurante il Can. Nicola Cibelli, Primicerio della Cattedrale (foto 22.9.1970).



6 - Cerignola - Piano San Rocco, sagrato antistante la Chiesa di San Domenico, processione del Corpus Domini. In primo piano il sig. Giovanni Fares, crocifero, copriva l'incarico di "cambianumero" (sostituiva un Confratello) (foto 28.5.1987).



7 - Cerignola - Chiesa di Sant'Agostino - Processione della Desolata (foto aprile 1981).



8 - Cerignola - Chiesa di Sant'Agostino - Processione del Corpus Domini in via Pantanella (foto 28.5.1978).

TAV. XVII - CONFRATERNITA DI SAN GIUSEPPE PATRIARCA



1 - Cerignola - Chiesa di San Giuseppe (sec. XVIII - XIX) nel centro storico - Prospetto principale (foto 25.8.1970).



2 - Cerignola - Chiesa di San Giuseppe - Interno, l'Altare Maggiore (sec. XX) con la Statua lignea del Santo (foto 9.3.1988).



3 - Cerignola - Chiesa di San Giuseppe - Interno, lapide in marmo grigio venato (foto 25.8.1970).



4 - Cerignola - Chiesa di San Giuseppe - Interno, navata unica (foto 24.12.1971).

TAV. XVIII - CONFRATERNITA DI SAN GIUSEPPE PATRIARCA



5 - Cerignola - Damiano Giliberto, Confratello, davanti l'ingresso principale della Chiesa (foto 18.8.1995).



6 - Cerignola - Le Statue dei Santi Medici in cartapesta (sec. XX). La stampa è stata donata dalla sig.ra Clara Quarantotto ved. Giuseppe Serlenga il 28.6.77.



7 - Cerignola - Chiesa di San Giuseppe - Interno, lapide marmorea con i nomi dei Confratelli fondatori (foto 25.8.1970).



7 - Cerignola - Museo Etnografico Cerignolano - "Piastra" metallica raffigurante San Giuseppe appartenuta al Confratello Luigi Palieri che con la sorella Lucia donava nel 1974 allo stesso Museo.

TAV. XIX - CONFRATERNITA SAN MATTEO EVANGELISTA



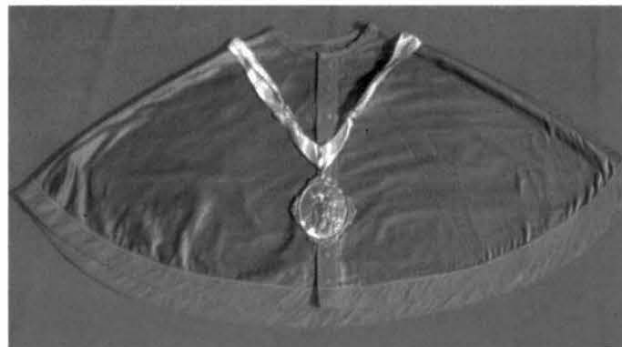
1 - Cerignola - Chiesa di San Matteo Evangelista - Prospetto principale (foto 1.1.1981).



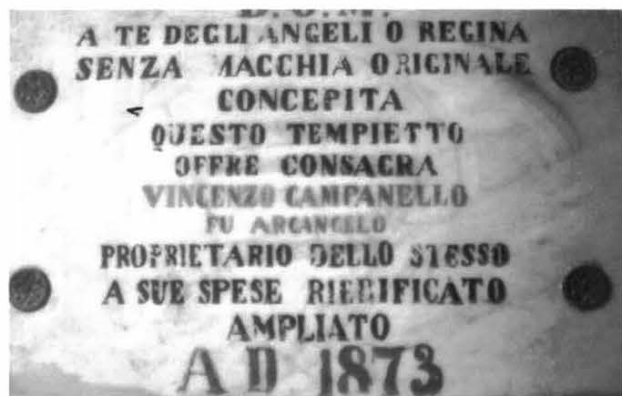
3 - Cerignola - Duomo "Tonti" (esterno) - Il Can. Nicola Cibelli, fondatore della Confraternita di San Matteo Evangelista (la foto è stata riprodotta nel 1989, su autorizzazione dalla sig.ra Gemma Cibelli).



2 - Cerignola - Chiesa di San Matteo Evangelista - Interno, navata unica. Festa di San Matteo (foto 21.9.1977).



4 - Cerignola - Museo Etnografico Cerignolano - "Mozzetta" della Confraternita di San Matteo, donata dal Confratello Vito Sciscio il 12.2.1979.



5 - Cerignola - Chiesa di San Matteo - Interno, lapide in marmo grigio venato murata sulla parete di destra dell'unica navata.

TAV. XX - CONFRATERNITA SAN MATTEO EVANGELISTA



6 - Cerignola - Stampa su carta (sec. XX) raffigurante l'originaria Statua in stoffa di San Matteo Evangelista. La stampa è stata donata dalla sig.ra Clara Quarantotto, moglie di Giuseppe Serlenga il 28. 6. 1977.

TAV. XXI - ABITI CONFRATERNALI IN ESPOSIZIONE ALLA MOSTRA



1 - Arciconfraternita Maria SS.ma Assunta in Cielo (1749).



2 - Arciconfraternita del Purgatorio (1754).



3 - Confraternita Maria SS.ma Addolorata (1786).



4 - Confraternita Santa Maria della Pietà (1786).



5 - Confraternita Maria SS.ma del Rosario e San Rocco (1816).



6 - Confraternita Maria SS.ma del Carmine (1823).



7 - Confraternita del SS.mo Sacramento (1839).



8 - Confraternita San Giuseppe Patriarca (1882).



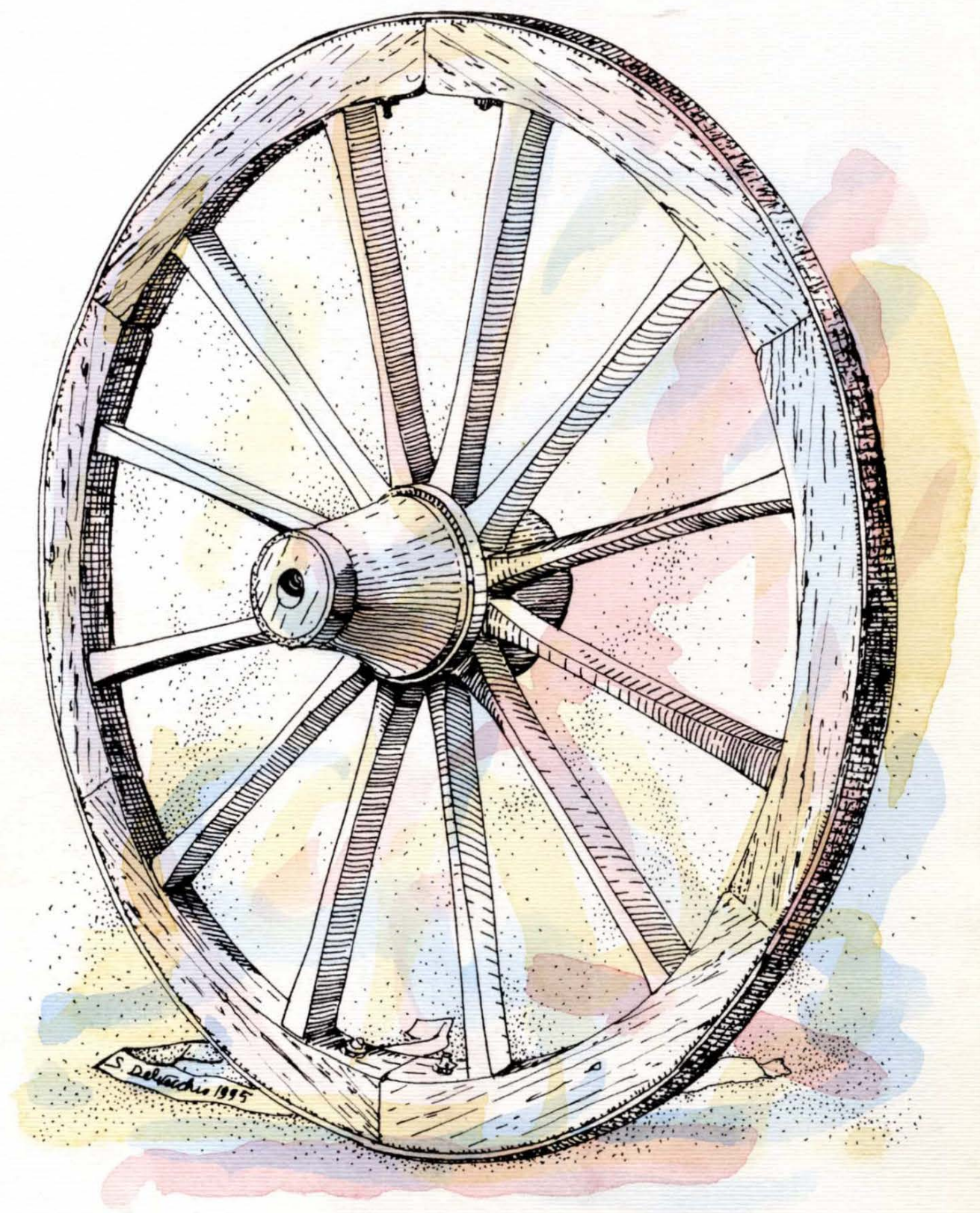
9 - Confraternita San Matteo Evangelista (1922).

Gli abiti confraternali, in esposizione alla Mostra, coprono "i manichini" in legno secco a vista, realizzati da Michele Divito.

ERRATA CORRIGE

altri	alti	p. 3	rigo 5
ha	fa	p. 3	rigo 10
Berdoldi	Bertoldi	p. 3	rigo 27
istuzioni	istituzioni	p. 7	rigo 50
Fares	Fanelli	p. 45	Tav. XVI, n. 6

Rielaborazione grafica del prof. Salvatore Delvecchio, acquerellata dall'autore. Il disegno riproduce una grande Ruota lignea (ø cm. 172) del Carro processionale (sec. XIX) della Confraternita di Maria SS.ma del Carmine. Il 16 luglio il Carro porta in processione l'antica Statua della Vergine per le vie principali della Città. La Ruota insieme con l'altra simile, con le altre due anteriori più piccole e poderoso asse in ferro, fu donata al Museo dall'artigiano carradore Vito Sorbo, il 28.9.1980 in seguito al restauro, avvenuto nel 1975, e alla sostituzione delle stesse ruote di legno con altre gommate e della struttura portante originaria con altra in ferro. La Ruota e tante altre testimonianze sulle Confraternite in dotazione al Museo Etnografico Cerignolano sono state esposte nella Mostra foto-documentale "Le Confraternite - Scoperta e recupero delle testimonianze", inaugurata da S.E. Mons. Giovanni Battista Pichierri, Vescovo della Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano, con l'intervento del Sindaco, On. Avv. Salvatore Tatarella e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura Prof.ssa Rossella Rinaldi Terenzio. La Mostra, allestita nei locali annessi al Museo Etnografico Cerignolano, in Corso Aldo Moro n. 87, è rimasta aperta dal 9 dicembre 1995 al 9 gennaio 1996.



Proprietà letteraria e artistica riservata. Vietata la riproduzione anche parziale.
Copyright dell'Autore.

Stampato il 7 dicembre 1995
nella Tipolito "Miulli Francesco" Via Nazionale, 68 - Tel. (0883) 622036 - San Ferdinando di Puglia (FG)